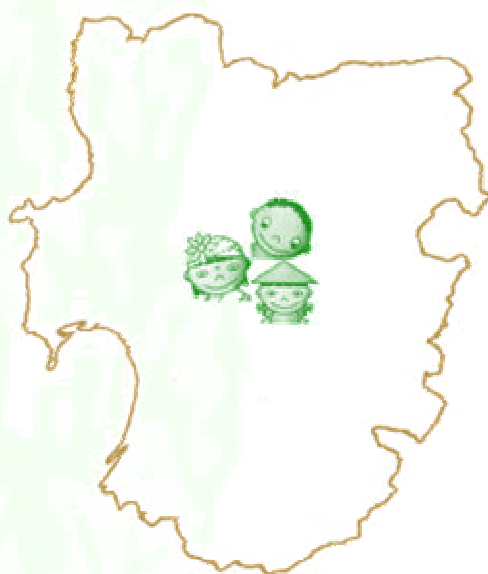


Ministero della Pubblica Istruzione

Ufficio Scolastico Provinciale di Oristano

DOSSIER



*Studenti stranieri
nella scuola Oristanese*

a cura di

Salvatore Ferraro

STUDENTI STRANIERI NELLA SCUOLA ORISTANESE

Pubblicazione a cura di

Salvatore Ferraro

*docente comandato presso l'Ufficio Studi
dell'Ufficio scolastico Provinciale di Oristano*

Hanno collaborato:

Per la raccolta dei dati:

Le segreterie delle Istituzione Scolastiche della Provincia

Per la compilazione dei questionari:

I dirigenti delle Istituzione Scolastiche della Provincia

Per i dati sugli stranieri

l'Ufficio stranieri della Questura di Oristano

*Il capitolo sull'esperienza dell'Istituto di S. Nicolò d'Arcidano è
stato curato dai docenti *Silvana Mattiuzzo e Sebastian Ruggero*
con la collaborazione dei colleghi dei diversi ordini di scuola
coordinati dal dirigente dell'Istituto Comprensivo di Uras
dott. *Nando Cossu**

*Un ringraziamento particolare alla dott.ssa *Carla Patta*
per la preziosa collaborazione .*

Stampato in proprio nel mese di maggio 2007

Progetto grafico:

Salvatore Ferraro

DOSSIER

PRESENTAZIONE



Per la scuola italiana è questo un momento molto critico alle prese con grandi cambiamenti di natura sociale, culturale, organizzativa e professionale. Uno dei mutamenti ai quali è necessario dare una risposta efficace e responsabile è certamente connesso alla presenza in costante crescita degli alunni di nazionalità straniera. Iniziato nella seconda metà degli anni novanta come fenomeno proprio delle città medio/grandi del centro-nord, ora si intensifica in queste aree e si estende anche a località di piccole dimensioni, coinvolgendo un numero crescente di istituzioni scolastiche e di insegnanti. Dal punto di vista delle indicazioni di principio e della normativa, la scuola è stata da subito individuata come luogo di integrazione, di scambio culturale, di incontro con lingue da valorizzare negli spazi educativi di tutti. Questo in linea di principio ma nella traduzione organizzativa e didattica le strade seguite dalle singole istituzioni scolastiche e dai docenti coinvolti sono state differenti, spesso dipendenti dalle risorse del territorio, dalle intese con altri enti, dalla disponibilità o meno di sostegno. In alcuni casi, l'inserimento di uno o più alunni stranieri, soprattutto se in condizione di non conoscenza dell'italiano, ha comportato un cambiamento organizzativo in termini di tempi, priorità, allestimento di uno spazio dedicato al laboratorio linguistico, acquisizione di materiali adatti a dare risposta ai bisogni linguistici e a informarsi sulla provenienza e sulla storia personale e scolastica di ciascuno. In altri casi, la scuola ha fatto ricorso a risorse esterne, a operatori inviati dall'ente locale, a mediatori madrelingua con competenza professionale più o meno definita, adottando modalità di risposta che vanno dalla delega ad altri, all'integrazione progettuale delle risorse. In altre situazioni ancora, in presenza di un numero ridotto o minimo di alunni hanno permesso di considerarli invisibili e di continuare a "fare come se non ci fossero", contando solo sul fattore "tempo" e sulle capacità dei

bambini e dei ragazzi di adattarsi e di apprendere. Da questi brevi note si può capire quanto possa modificare le dinamiche didattiche nelle classi la presenza di alunni che arrivano da noi senza conoscere né la lingua né i costumi. Questa pubblicazione è nata per dare una informazione sulla quantità del fenomeno nelle nostre scuole. L'informazione statistica in genere è necessaria per fornire un quadro quantitativo di un certo fenomeno ed è utile per capire le dimensioni e può servire da supporto ai successivi livelli di approfondimento, nonché per riflettere sulle scelte operative da intraprendere. Per quanto riguarda la provincia di Oristano la presenza di stranieri è relativamente bassa, pur essendo in costante crescita da qualche anno raggiunge solo lo 0,9% rispetto alla popolazione scolastica. In virtù di questa situazione di non sovraccarico la nostra provincia, così come la Regione Sardegna, può lavorare con serenità e prepararsi ad eventuali incrementi a cui come pronosticano i demografi non potremo sottrarci. Di seguito viene presentata la rilevazione che è stata effettuata dall'Ufficio Studi dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Oristano in questo anno scolastico. Tale rilevazione comprende oltre ai dati quantitativi per avere un quadro aggiornato del fenomeno, anche una parte qualitativa sui problemi che le scuole si trovano ad affrontare nell'accoglienza e inserimento degli alunni stranieri. Abbiamo riscontrato nuove attenzioni pedagogiche, didattiche organizzative che la scuola multiculturale deve fare proprie per costruire un progetto di integrazione. Attenzioni indirizzate in particolare ad accogliere i bambini e i ragazzi che vengono da lontano. Ma una scuola non sarà mai il luogo privilegiato dello scambio tra storie e culture se non sarà in grado di educare tutti - grandi, bambini, docenti, genitori - alla comprensione reciproca e allo scambio interculturale. Comprensione che non significa accettazione acritica dell'altro o tolleranza distante e muta, ma la capacità di costruire un progetto educativo condiviso e accettato da tutti, un orizzonte comune a partire da storie e radici differenti.

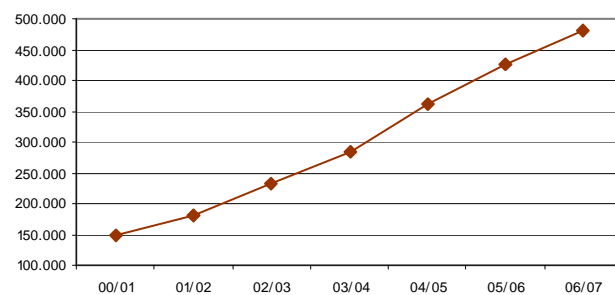


IL QUADRO NAZIONALE

Secondo le ultime rilevazioni Istat, gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2006, in base alle iscrizioni rilevate in anagrafe, sono poco più di due milioni e mezzo (2.670.514). Se a questi oltre due milioni e mezzo di stranieri si aggiungono quelli con permesso di soggiorno, compresi i minori, la popolazione regolare può essere stimata in almeno tre milioni, a cui sono da aggiungere, in misura indefinita, gli stranieri in attesa di regolarizzazione, compresi i minori, i quali, è bene ricordare che, indipendentemente dalla loro posizione regolare, provvisoria o clandestina, hanno pieno diritto (e dovere) alla scolarizzazione nelle scuole italiane (art. 45 DPR 394/99). Rispetto al 2005, le iscrizioni di stranieri residenti rilevate dall'Istat sono aumentate dell'11,2%, mentre nell'anno precedente l'incremento era stato del 20,7%. In valori assoluti, vi è stato un incremento di circa 270 mila unità (l'anno precedente era stato di circa 410 mila unità). Pur nella flessione ufficiale dell'aumento dei residenti al 1° gennaio 2006, è tuttavia confermata la forte tendenza all'incremento della popolazione straniera nell'ultimo periodo, rispetto alla rilevazione del censimento 2001, tanto da far registrare dall'inizio del secolo una variazione positiva pari all'80%. Come per il precedente anno, si registra una presenza femminile straniera intorno al 49% che conferma, rispetto ad una incidenza del 33-35% di un decennio fa, come la popolazione con cittadinanza non italiana tenda, in una certa misura, ad una strutturazione stabile con prospettiva di incremento dei nuclei familiari anche di nuova costituzione e di superamento graduale delle situazioni, più diffuse in passato, di presenze di singoli o di gruppi di stranieri. Al 1° gennaio 2005, secondo l'Istat, i minori stranieri (0-17 anni) presenti in Italia erano più di mezzo milione (503.034). Nell'anno scolastico 2005/06, secondo una rilevazione del Ministero della Pubblica Istruzione sulla popolazione scolastica, gli iscritti stranieri ai vari ordini di scuola, statale e non statale, sono risultati pari a circa a 430 mila unità. L'apparente scarto è dovuto ad una serie di elementi oggettivi: un sesto (zero-due anni) di quel mezzo milione (almeno 30 mila unità) non può essere scolarizzato, stante la giovanissima età; una quota in fascia di età tra i tre e i cinque anni non ha ancora l'obbligo di frequenza scolastica; parimenti, un'altra quota di giovani di età inferiore ai 18 anni non è più assoggettata all'obbligo scolastico e formativo. Complessivamente si può ritenere che la popolazione scolastica straniera, iscritta per l'anno 2005/06 alle scuole di ogni ordine e grado, tenda ad avvicinarsi, per quantità complessiva, ai livelli di scolarizzazione della popolazione italiana. Bisogna però considerare che alcune migliaia di ragazzi stranieri non si avvalgono ancora dell'offerta di istruzione e dovrebbero essere individuati per consentire loro di fruire di uguaglianza di opportunità formative. Tutto ciò al fine di conseguire il diritto di cittadinanza attiva ed evitare di trovarsi nella illegalità e nella emarginazione sociale e culturale. Nell'anno scolastico in corso ci sono circa 480.000 iscritti. Continua, quindi, la crescita numerica degli studenti stranieri iscritti nelle classi italiane in maniera costante ormai da oltre un decennio. Su di loro sappiamo an-

cora poco e le uniche notizie le dobbiamo rilevare dai rapporti che vengono presentati periodicamente in Italia. Uno di questi è il "Rapporto sugli alunni con cittadinanza non italiana", che il Ministero della Pubblica Istruzione pubblica da qualche anno a questa parte. Quest'anno il rapporto comprende anche i dati sugli esiti scolastici ed ha esplorato sia gli aspetti quantitativi e la densità di presenze del fenomeno, sia alcuni aspetti qualitativi: sebbene la presenza di studenti di nazionalità non italiana nelle nostre scuole sia piuttosto disomogenea e differenziata sul territorio nazionale, la media generale - ormai al di sopra al 5% - è un dato che vale più di tante parole. La presenza degli alunni stranieri è un dato strutturale del nostro sistema scolastico: sono oggi quasi 500.000 i figli dell'immigrazione seduti sui banchi di scuola, una percentuale che supera il 5% della popolazione scolastica complessiva, inferiore tuttavia a quella degli altri Paesi europei.

Andamento frequenza alunni stranieri nelle scuole italiane 2000-2007



Sebbene non si possa parlare di boom di iscritti stranieri, soprattutto se si confronta la realtà italiana con quella delle nazioni europee più avanzate, i curatori dello studio ministeriale sottolineano come la scuola italiana non abbia mai opposto barriere all'inserimento di studenti d'oltre confine: "l'Italia - si legge nel rapporto finale - ha scelto, fin dall'inizio, la piena integrazione di tutti nella scuola, e l'educazione interculturale come dimensione trasversale e come sfondo integratore che accomuna tutte le discipline e tutti gli insegnanti".

L'Italia si porrebbe, quindi, in una posizione particolare nel panorama dell'integrazione: "la scelta di questo orizzonte culturale - continua il rapporto - insieme al ricco e variegato patrimonio di progetti organizzativi e didattici, di strumenti di lavoro costruiti e verificati sul campo dalla scuola dell'autonomia, concorrono a definire una possibile via italiana all'integrazione, un percorso originale anche nel confronto con gli altri Paesi". Dal viale Trastevere si auspica, però, anche una maggiore collaborazione con tutti i contesti formativi, poichè l'istruzione rimane "un cantiere aperto che vede la scuola protagonista, ma che ha bisogno della collaborazione sistematica di Enti Locali, Università, associazioni degli immigrati e del volontariato". Favorire l'integrazione scolastica interculturale rappresenta quindi "una sfida diffici-

le e tuttavia vitale - concludono i curatori del rapporto annuale - che ha bisogno di una scuola ponte tra le differenze e laboratorio di coesione sociale, di dialogo e di scambio reciproco".

Se il rapporto del Ministero ci offre una chiave di lettura improntata all'ottimismo e alla buona riuscita dell'accoglienza e la frequenza degli alunni stranieri nelle nostre scuole, dall'altra parte c'è chi invece ci mostra altri scenari. La Prima Ricerca Nazionale sulle Seconde Generazioni, curata dall'Università di Padova, ha dato un importante contributo conoscitivo. L'indagine, ha coinvolto 10 mila ragazzi figli di italiani e 10 mila figli di stranieri, alunni delle scuole medie inferiori di 50 province italiane. I risultati dell'indagine rivelano luci e ombre del processo di integrazione. Ci sono innanzitutto due aspetti positivi. Il primo è la velocità dell'integrazione economica e familiare. Gli stranieri, almeno quelli che mettono su famiglia in Italia, diventano molto presto proprietari di una casa e costruiscono rapidamente in loco una fitta rete di parentela. Il secondo è la grande somiglianza dei sogni e delle aspettative fra ragazzi italiani e stranieri, sia per il lavoro che per la vita familiare. Anche gli aspetti negativi sono due. Da un lato, i risultati scolastici degli stranieri sono assai meno positivi rispetto a quelli degli italiani,

Percentuale alunni stranieri frequentanti le scuole Italiane per ordine e grado d'istruzione

Ordine e grado di istruzione	00/01	01/02	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07
materna	25,4%	20,3%	20,8%	19,4%	20,2%	19,2%	19,7%
elementare	40,1%	42,2%	41,0%	40,8%	40,0%	38,7%	38,3%
secondaria di I grado	22,8%	24,3%	24,0%	23,9%	23,3%	22,7%	21,9%
secondaria di II grado	11,7%	13,2%	14,3%	15,9%	16,5%	19,4%	20,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

con meno possibilità, per loro, di realizzare effettivamente i loro sogni di miglioramento sociale. In secondo luogo, molti giovani italiani e stranieri sentono di essere fra loro diversi. Questo sentimento è particolarmente diffuso in due sottogruppi di giovani: fra gli stranieri giunti da poco in Italia e fra gli italiani che in famiglia parlano dialetto. La strada per la piena integrazione è ancora lunga, anche se i segnali positivi non mancano, gli spazi di intervento a favore dei giovani stranieri sono ampi e variegati, sia per la scuola che per l'intera società. Una delle cose più importanti, a questo fine, è favorire un rapido e approfondito apprendimento dell'italiano, perché senza un'adeguata competenza linguistica l'accesso a carriere e lavori ben remunerati può risultare precluso. Purtroppo, su questo versante, la scuola italiana non sembra ancora aver colto la misura della sfida cui è chiamata a rispondere. Troppe persone vivono nell'illusione che i giovani stranieri imparino facilmente e "automaticamente" l'italiano. La realtà dimostra che il buono e veloce apprendimento della nuova lingua non è affatto automatico. Esso dipende da vari fattori: l'età di arrivo (il

più importante), l'affinità fra le lingue del paese di partenza e di arrivo, il contesto familiare del ragazzo e le metodologie di insegnamento della nuova lingua. In particolare, per i ragazzi che arrivano nel nuovo paese durante la pre-adolescenza o l'adolescenza, può accadere che l'apprendimento della lingua si riveli particolarmente difficoltoso. A questi una cura particolare dovrebbe essere posta nell'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, ma nella nostre scuole i "distacchi" di insegnanti per questa materia vengono concessi troppo raramente. Purtroppo le scuole sono lasciate a se stesse, anche se vi sono numerose e lodevoli iniziative locali, mancano chiare direttive nazionali e mancano soprattutto risorse economiche e organizzative, specificamente dedicate a questo .

Alunni stranieri frequentanti le scuole Italiane negli ultimi sette anni

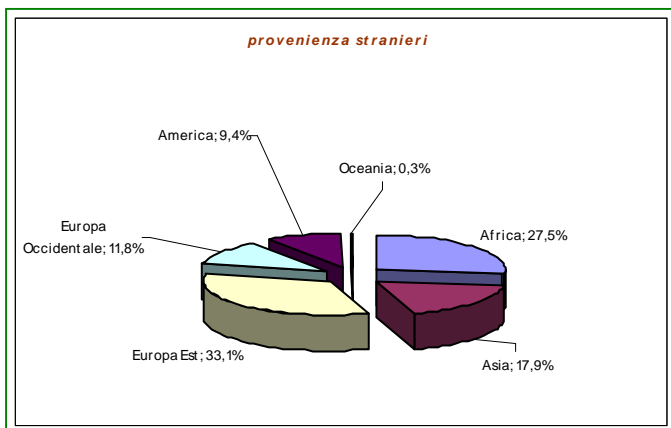
Ordine e grado di istruzione	00/01	01/02	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07
materna	39.793	36.823	48.356	54.947	73.106	81.577	94.378
elementare	62.683	76.662	95.346	115.277	144.525	164.177	183.987
secondaria di I grado	35.575	44.219	55.888	67.537	84.375	96.611	105.348
secondaria di II grado	18.355	24.063	33.176	44.922	59.570	82.318	96.298
totale	156.406	181.767	232.766	282.683	361.576	424.683	480.011



IL CONTESTO PROVINCIALE

IL quadro provinciale generale

Nella nostra provincia vivono circa 1100 stranieri con permesso di soggiorno regolare di cui l'80% sono adulti e il resto minori di 18 anni. La gran parte di questi minori risultano scolarizzati. La maggior parte degli stranieri proviene dall'Europa dell'est, seguita dall'Africa, soprattutto del nord e dall'Asia. La nazione con il più alto numero di presenze in provincia di Oristano è il Marocco, seguito dalla Cina popolare e dalla Romania. Per quanto riguarda la presenza nei comuni, gli stranieri sono presenti in 68 comuni su 78 con una percentuale dell'87,2% sul totale.



La distribuzione nell'ambito della provincia privilegia i centri più grossi e in particolare Oristano, dove risiede un quarto degli stranieri residenti in provincia. Seguono Terralba, Ghilarza e altri centri minori. Se si considera l'incidenza degli stranieri rispetto alla popolazione residente nei vari comuni, il comune con la percentuale maggiore è Boroneddu che, a fronte dei 184 residenti, accoglie 11 stranieri con una incidenza del 6%; seguono Narbolia e, man mano, tutti gli altri paesi con percentuali minori. Nella tabella che segue sono presenti tutti i paesi con percentuali superiori all'1%.

Incidenza percentuale degli stranieri rispetto alla popolazione residente

6,0%	Boroneddu
2,4%	Narbolia
2,4%	Tramatza
2,3%	Sennariolo
2,1%	Baradili
1,8%	Aidomaggiore
1,8%	San Nicolò d'Arcidano
1,6%	Ghilarza
1,5%	Morgongiori
1,3%	Gonnostramatza
1,3%	Siamaggiore
1,1%	Sedilo
1,1%	Terralba
1,0%	Baratili S.P.
1,0%	Marrubiu
1,0%	Oristano

Numero di stranieri per Comune

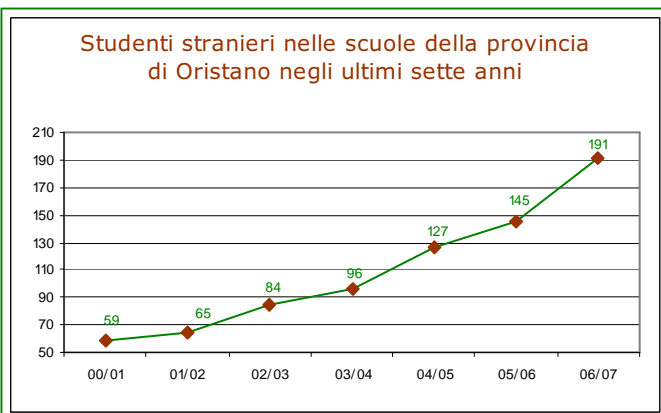
Comune	stranieri
1 Oristano	291
2 Terralba	100
3 Ghilarza	72
4 San Nicolò d'Arcidano	53
5 Marrubiu	52
6 Cabras	48
7 Narbolia	41
8 Santa Giusta	32
9 Sedilo	26
10 Tramatza	24
11 Abbasanta	23
12 Cuglieri	18
13 Uras	16
14 Riola Sardo	15
16 San Vero	15
17 Morgongiori	13
18 Nurachi	13
19 Siamaggiore	13
20 Arborea	12
21 Baratili S.P.	12
22 Gonnostramatza	12
23 Boroneddu	11
24 Solarussa	11
25 Aidomaggiore	10
26 Seneghe	10
27 Ardauli	9
28 Samugheo	7
29 Villaurbana	7
30 Ales	6
31 Milis	6
32 Tresnuraghes	6
33 Paulilatino	5
34 Santulussurgiu	5
35 Sennariolo	4
36 Simaxis	4
37 Zeddiani	4
38 Curcuris	3
39 Fordongianus	3
40 Gonnoscodina	3
42 Gonnosnò	3
43 Norbello	3
44 Nureci	3
45 Palmas Arborea	3
46 Albagiara	2
47 Allai	2
48 Assolo	2
49 Asuni	2
50 Baradili	2
51 Baressa	2
52 Bauladu	2
53 Mogoro	2
54 Nughedu S.V.	2
55 Ollastra S.	2
56 Scano Montiferro	2
57 Senis	2
58 Zerfaliu	2
59 Bidoni	1
60 Masullas	1
61 Mogorella	1
62 Pau	1
63 Ruinas	1
64 Siamanna	1
65 Siapiccia	1
66 Sini	1
67 Ula Tirso	1
68 Villaverde	1

Stranieri della provincia di Oristano suddivisi per nazionalità

1	Marocco	217
2	Cina Popolare	155
3	Romania	101
4	Serbia-Montenegro	72
5	Senegal	34
6	Albania	28
7	Ucraina	28
8	Polonia	27
9	Francia	26
10	Germania	25
11	Brasile	17
12	Rep. Dominicana	16
13	Nigeria	14
14	Cuba	13
15	Macedonia	13
16	Stati Uniti America	13
17	Svizzera	13
18	Tunisia	13
19	Olanda	12
20	Ungheria	12
21	Bulgaria	11
22	Colombia	11
23	Croazia	11
24	Russia	10
25	Regno Unito	9
26	Rep. Slovacca	9
27	India	8
28	Messico	8
29	Norvegia	8
30	Spagna	8
31	Bosnia Erzegovina	7
32	Argentina	6
33	Bielorussia	6
34	Finlandia	6
35	Iran	6
36	Lituania	6
37	Pakistan	6
38	Ecuador	5
39	Moldavia	5
40	Portogallo	5
41	Egitto	4
42	Algeria	3
43	Australia	3
44	Congo	3
45	Filippine	3
46	Grecia	3
47	Irlanda	3
48	Perù	3
49	Venezuela	3
50	Austria	2
51	Belgio	2
52	Cina Rep. Nazionalista	2
53	Danimarca	2
54	Gabon	2
55	Giappone	2
56	Indonesia	2
57	Islanda	2
58	Lettonia	2
59	Salvador	2
60	Svezia	2
61	Thailandia	2
62	Apolide	1
63	Bangladesh	1
64	Capo Verde	1
65	Cile	1
66	Costarica	1
67	El Salvador	1
68	Libano	1
69	Rep. Ceca	1
70	Ruanda	1
71	Turchia	1
72	Vietnam	1

Il quadro provinciale scolastico

Nella nostra provincia gli alunni stranieri si sono quadruplicati nel volgere di sei anni. Siamo passati infatti dai 59 dell'a.s. 2000/01 ai 191 di questo anno scolastico.



La maggior presenza di studenti stranieri si registra, come d'altronde nel resto d'Italia, nella scuola elementare (43,4%). Le scuole medie sono quelle che hanno avuto un incremento maggiore infatti si è passati dai 29 iscritti di due anni fa ai 50 di quest'anno, raddoppiando il dato, con una percentuale del 26,5%. Le scuole materne si attestano su un 12,2%.

Alunni stranieri frequentanti le scuole della provincia di Oristano per ordine e grado di scuola negli ultimi sette anni

grado di istruzione	00/01	01/02	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07
materna	6	8	8	12	16	26	25
elementare	35	32	34	41	56	70	82
secondaria di I grado	6	10	19	21	29	40	50
secondaria di II grado	12	15	23	22	26	9	34
Totale	59	65	84	96	127	145	191

Ciò è la conseguenza dell'immigrazione di nuclei familiari trasferiti nel corso degli ultimi anni che hanno scelto come residenza la nostra provincia, inserendo da subito i propri figli nelle scuole e facendo percorrere lo stesso cammino scolastico dei loro coetanei italiani. Quei primi studenti stranieri sono cresciuti e si vedono i primi iscritti nelle scuole superiori, anche se c'è da considerare che una buona parte degli studenti stranieri iscritti in quest'ordine di scuola sono

Percentuale alunni stranieri frequentanti le scuole della provincia di Oristano per ordine e grado d'istruzione negli ultimi sette anni

grado di istruzione	00/01	01/02	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07
materna	10,2%	12,3%	9,5%	12,5%	12,6%	17,9%	13,1%
elementare	59,3%	49,2%	40,5%	42,7%	44,1%	48,3%	42,9%
secondaria di I grado	10,2%	15,4%	22,6%	21,9%	22,8%	27,6%	26,2%
secondaria di II grado	20,3%	23,1%	27,4%	22,9%	20,5%	6,2%	17,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

qui per scambi culturali e con il programma di intercultura. La percentuale nelle scuole superiori è di poco inferiore al 18,0%. L'incidenza degli alunni stranieri rispetto ai frequentanti le scuole resta, nella nostra realtà, ancora molto limitata ma è pur sempre aumentata portandosi da uno 0,2% dell'a.s. 2000/01 allo 0,9% di questo anno scolastico. Nella tabella seguente possiamo notare tale differenza di percentuale, più che decuplicata nelle scuole medie, passata dallo 0,1% del 2000/01 all'1,2% di questo anno. E' quintuplicata nelle materne da 0,2% di sette anni fa all'1,1% e raddoppiata nelle scuole elementari da 0,5% a 1,3%.

Incidenza percentuale degli alunni stranieri rispetto ai frequentanti le scuole della provincia di Oristano per ordine e grado di scuola negli ultimi sette anni

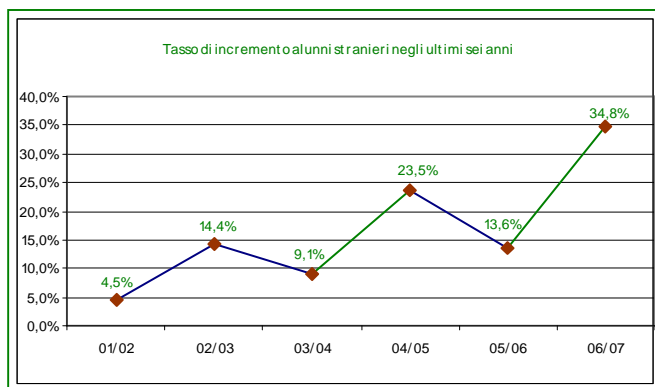
grado di istruzione	00/01	01/02	02/03	03/04	04/05	05/06	06/07
materna	0,2%	0,3%	0,3%	0,5%	0,7%	1,1%	1,1%
elementare	0,5%	0,5%	0,5%	0,6%	0,9%	1,1%	1,3%
secondaria di I grado	0,1%	0,2%	0,4%	0,4%	0,6%	0,9%	1,2%
secondaria di II grado	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,4%	0,1%	0,4%
Totale	0,2%	0,3%	0,4%	0,4%	0,6%	0,7%	0,9%

Nella tabella che segue è stato fatto un raffronto tra i dati nazionali, regionali e provinciali. Da quanto si può notare i dati oristanesi non si discostano molto da quelli sardi, mentre restano ancora molto distanti dalla media nazionale. Ricordiamo infatti che la Sardegna è una delle regioni con minor presenza straniera. Questo fenomeno che è comune a tutte le regioni meridionali, si spiega con il fatto che la cronica mancanza di lavoro che caratterizza le regioni del sud non permette, a chi arriva da altri Paesi, un inserimento nel

Raffronto tra dati nazionali Regionali e provinciali sull'incidenza percentuale degli alunni stranieri rispetto ai frequentanti per ordine e grado di scuola negli ultimi sette anni

Scuola materna							
	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07
Italia	2,2	2,6	3,4	3,8	4,6	5	5,7
Sardegna	0,3	0,4	0,4	0,5	0,7	0,9	1,1
Oristano	0,2	0,3	0,3	0,5	0,7	1,1	1,1
Scuola elementare							
	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07
Italia	2,4	3	3,8	4,5	5,4	6	6,7
Sardegna	0,4	0,5	0,6	0,6	1,1	1,2	1,3
Oristano	0,5	0,5	0,5	0,6	0,9	1,1	1,3
Scuola media							
	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07
Italia	2,2	2,7	3,5	4	4,8	5,5	6,2
Sardegna	0,3	0,4	0,5	0,7	0,9	1,2	1,3
Oristano	0,1	0,2	0,4	0,4	0,6	0,9	1,2
Secondaria 2° grado							
	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07
Italia	0,8	1,1	1,5	1,9	2,3	3,1	3,6
Sardegna	0,1	0,2	0,2	0,3	0,3	0,5	0,6
Oristano	0,2	0,2	0,3	0,3	0,4	0,1	0,4
Totali							
	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07
Italia	1,8	2,3	3	3,5	4,2	4,8	5,5
Sardegna	0,3	0,3	0,4	0,5	0,7	0,9	1
Oristano	0,2	0,3	0,4	0,4	0,6	0,7	0,9

mondo del lavoro. E chi emigra lo fa soprattutto per cercare lavoro.



L'incremento annuo ha avuto un andamento altalenante, se pensiamo che ci sono stati aumenti che hanno raggiunto il 23,5% nell'a.s. 2004/05 e del 14,4% dell'a.s. 2002/03. Negli ultimi anni il tasso d'incremento si è sempre mantenuto su buone percentuali, con una media del 21,4%, che vuol dire un aumento in termini numerici di oltre 25 studenti l'anno. Provando ad azzardare una previsione sul tasso di incremento nei prossimi anni, prendendo come riferimento il tasso medio registrato negli ultimi 6 anni, possiamo prevedere che nel 2011, con una popolazione scolastica prevista in calo, l'incidenza del tasso di alunni stranieri aumenterà fino al 3,2% nelle scuole elementari e 3,8% nelle scuole superiori. Se non si verificherà un'inversione di tendenza, il decremento delle nascite porterà ad una diminuzione di oltre mille iscritti nelle scuole oristanesi.

Previsione della consistenza di alunni con cittadinanza non italiana per ordine e grado di istruzione per il prossimo quinquennio nella Provincia di Oristano

riferimento il tasso medio di incremento registrato negli ultimi 6 anni

	Totale alunni elementari	Incidenza sul totale degli alunni	Totale alunni medie	Incidenza sul totale degli alunni	Totale alunni superiori	Incidenza sul totale degli alunni
2006/07	6106	1,3%	4346	1,2%	7571	0,4%
2007/08	5890	1,7%	4163	1,6%	7388	0,7%
2008/09	5674	2,0%	3980	2,1%	7205	0,9%
2009/10	5458	2,4%	3797	2,6%	7022	1,2%
2010/11	5242	2,8%	3614	3,2%	6839	1,4%
2011/12	5026	3,2%	3431	3,8%	6656	1,7%

Distribuzione per ordine di scuola

Le scuole che accolgono alunni stranieri sia statali che parificate sono 35 e, analizzando la distribuzione degli alunni stranieri che frequentano le scuole della nostra provincia, balza subito agli occhi la realtà di San Nicolò d'Arriano, dove frequentano 43 stranieri tra scuole materne, elementari e medie. Si tratta di alunni nomadi, serbi e macedoni che fanno parte di una comunità che da molti anni

staziona nel territorio del paese campidanese. Ma anche la Direzione Didattica di Terralba accoglie 11 nomadi e un cinese. Tra le Scuole medie quella con il più alto indice di alunni stranieri è quella di Ghilarza con 13. Mentre tra gli Istituti superiori è l'Istituto Tecnico "Atzeni" di Oristano è quello con il maggior numero di alunni stranieri (12). Negli Istituti Superiori c'è da fare una precisazione che riguarda gli studenti che frequentano con Intercultura o con programmi simili. Sono stati inseriti nel conteggio nonostante vengano a frequentare per un solo anno scolastico ma sono considerati a tutti gli effetti frequentanti la classe di riferimento (di norma il penultimo anno) con i relativi problemi di accoglienza e inserimento. Considerando l'incidenza degli alunni stranieri sul totale degli iscritti, bisogna dire che la distribuzione nelle scuole materne ed elementari, a parte le eccezioni di S. Nicolò d'Arcidano (13%), Terralba (2,9%, S. Vero Milis (2,8%) Abbasanta e Santa Giusta (2,7%), non

Alunni stranieri nelle scuole della Provincia di Oristano

a.s. 2006.07

	Istituto	n. alunni
1	I.C. Uras	43
2	S.M. Ghilarza	13
3	D.D. Terralba	12
4	Ist. Comm.le S. Atzeni" Or.	12
5	I.C. Santa Giusta	9
6	D.D. Abbasanta	7
7	D.D. Ghilarza	7
8	I.C. San Vero Milis	7
9	I.C. Cabras	6
10	Ist. Sup. Terralba	6
11	S.M. Terralba	6
12	I.C. Cuglieri	5
13	I.C. Marrubiu	5
14	I.C. Milis	5
15	Ist. Prof. Agr. Albergh. Or	5
16	S.M. n. 3 Oristano	5
17	D.D. 1° Circolo Oristano	4
18	D.D. 3° Circolo Oristano	4
19	I.C. Riola Sardo	4
20	D.D. 2° Circolo Oristano	3
21	Ist. Istr. Sup. Ghilarza	3
22	Scuola Materna S. Efisio Or.	3
23	D.D. Simaxis	2
24	Ist. Statale d'Arte Oristano	2
25	Liceo Scientifico Or.	2
26	S.M. n. 1 Oristano	2
27	I.C. Villaurbana	1
28	Ist. Mag. S. Giuseppe Or.	1
29	Ist. Magistrale "B. Croce" Or.	1
30	Ist. Tecn. "Mossa" Or.	1
31	Liceo Classico	1
32	S.M. Ales	1
33	Scuola Elem. Madre T. Quaranta	1
34	Scuola Mat. Parif. F. Prinetti Or.	1
35	Scuola Mat. Parif. Aidomaggiore	1

Incidenza degli alunni stranieri sulla popolazione scolastica della provincia di Oristano

Scuole elementari/materne

1	I.C. Uras	13,0%
2	D.D. Terralba	2,9%
3	I.C. San Vero Milis	2,8%
4	D.D. Abbasanta	2,7%
5	I.C. Santa Giusta	2,7%
6	D.D. 3° Circolo Oristano	1,7%
7	D.D. Ghilarza	1,6%
8	I.C. Milis	1,4%
9	D.D. 1° Circolo Oristano	1,2%
10	I.C. Cabras	1,0%
11	I.C. Marrubiu	1,0%
12	I.C. Cuglieri	0,9%
13	I.C. Riola Sardo	0,9%
14	D.D. 2° Circolo Oristano	0,7%
15	Sc. El.Madre T.Quaranta	0,7%
16	D.D. Simaxis	0,6%

Scuole medie

1	I.C. Uras	13,8%
2	S.M. Ghilarza	7,9%
3	I.C. Cuglieri	4,4%
4	I.C. Milis	3,7%
5	I.C. Riola Sardo	1,8%
6	I.C. San Vero Milis	1,8%
7	I.C. Santa Giusta	1,8%
8	S.M. Terralba	1,8%
9	I.C. Marrubiu	1,5%
10	S.M. n. 3 Oristano	1,1%
11	S.M. Ales	0,9%
12	I.C. Cabras	0,4%
13	.M. n. 1 Oistano	0,4%

Scuole superiori

1	Ist. Sup. Terralba	2,3%
2	Ist. Comm.le S. Atzeni" Or.	1,6%
3	Ist. Mag. S. Giuseppe Or.	1,2%
4	Ist. Istr. Sup. Ghilarza	1,0%
5	Ist. Prof. Agr. Albergh. Or	0,7%
6	Ist. Statale d'Arte Oristano	0,7%
7	Ist. Tecn. "Mossa" Or.	0,2%
8	Liceo Scientifico Or.	0,2%
9	Ist. Mag. "B. Croce" Or	0,1%
10	Liceo Classico	0,1%

superano il 2%. Nelle scuole medie l'I.C. di Uras, con la sezione staccata di S.Nicolò d'Arridano, raggiunge il 13,8%, la scuola Media di Ghilarza il 7,9% seguono l'I.C. di Cuglieri con il 4,4% e l'I.C. di Milis con il 3,7%. Negli Istituti Superiori l'incidenza maggiore di alunni stranieri è dell'Istituto Superiore di Terralba con il 2,3% quasi tutti di intercultura e l'Istituto Tecnico "S. Atzeni" di Oristano con l'1,6%.

La nazionalità

Per quanto riguarda la nazionalità, le comunità rappresentate nelle scuole della provincia di Oristano sono 33 e quella più numerosa è quella marocchina con 35 studenti, ma è incalzata da vicino da quella cinese con 33 e da

quella serba con 32. Gli studenti nomadi sono 19, seguono i brasiliani con 7 e via via altre etnie con pochi rappresentanti.

Nazionalità degli alunni stranieri frequentanti le scuole della provincia di Oristano nell'anno scolastico 2006.07

35	marocchina	2	lituana
33	cinese	1	argentina
32	serba	1	belga
19	nomade	1	bulgara
7	brasiliiana	1	danese
6	cubana	1	finlandese
6	polacca	1	francese
6	rumena	1	indiana
6	ucraina	1	indonesiana
4	macedone	1	islandese
3	colombiana	1	statunitense
3	dominicana	1	svedese
3	norvegese	1	tunisina
3	tedesca	1	ungherese
3	nigeriana	1	uzbeka
3	albanese	1	venezuelana
2	bosniaca		

I Comuni dove vivono il maggior numero di studenti stranieri sono, come si può vedere dalla tabella che segue, S. Nicolò d'Arcidano, Oristano, Terralba e Santa Giusta. Sono anche i comuni dove vivono le comunità più numerose ed è un dato che rassicura sul rispetto della normativa sull'obbligo scolastico da parte degli stranieri, infatti ai nuclei stranieri presenti in provincia corrisponde la frequenza nelle scuole di quel territorio di minori scolarizzati.

Comuni di residenza degli studenti stranieri frequentanti le scuole della provincia di Oristano

43	San Nicolò d'Arcidano	2	Simaxis
33	Oristano	2	Uras
23	Terralba	1	Aidomaggiore
14	Santa Giusta	1	Arborea
9	Cabras	1	Curcuris
7	Abbasanta	1	Gonnostramatza
7	Ghilarza	1	Magomadas
7	Narbolia	1	Mogoro
7	Sedilo	1	Nurachi
6	Marrubiu	1	Riola Sardo
5	Paulilatino	1	Samugheo
5	Tramatza	1	San Vero Milis
3	Boroneddu	1	Scano Montiferro
3	Cuglieri	1	Solarussa
2	Baratili S.P.	1	Villaurbana

Riguardo alla rappresentanza delle varie etnie nei gradi d'istruzione, le rappresentanze più numerose, sono anche quelle con più presenze. Infatti i marocchini e i cinesi sono presenti in tutti e quattro gradi d'istruzione e sono anche le

comunità presenti da più tempo nella nostra provincia con il più alto indice di nuclei familiari. Altre etnie come la rumena, o nomade (serba e macedone) si fermano alla scuola media; per quanto riguarda quella rumena, la rappresentanza è ancora troppo esigua e da troppo poco tempo presente nel nostro territorio, prevalentemente con donne adulte che lasciano la famiglia in patria per lavorare per brevi periodi nel nostro paese. L'etnia nomade è un capitolo a parte che trattiamo in un capitolo dedicato al comune e alla scuola di San Nicolò d'Arridano. I cubani e i brasiliani sono assenti nelle scuole materne e presenti nelle altre tre. Le altre etnie sono poco rappresentative per poter tracciare una qualsiasi analisi storica.

Nazionalità degli alunni stranieri per ordine di scuola

materna		elementare		media		superiore	
6	cinese	17	marocchina	13	marocchina	10	cinese
6	serba	14	nomade	12	serba	3	dominicana
5	nomade	14	serba	8	cinese	3	marocchina
3	marocchina	9	cinese	3	brasiliiana	3	ucraina
2	rumena	3	brasiliiana	2	cubana	2	norvegese
1	albanese	3	cubana	2	nigeriana	1	albanese
1	macedone	3	macedone	2	polacca	1	belga
1	tunisina	3	polacca	1	albanese	1	brasiliiana
		3	rumena	1	argentina	1	bulgara
		2	bosniaca	1	rumena	1	colombiana
		2	colombiana	1	tedesca	1	cubana
		2	lituana	1	ucraina	1	danese
		2	tedesca	1	ungherese	1	finlandese
		2	ucraina	1	uzbeka	1	indiana
		1	francese	1	venezuelana	1	indonesiana
		1	nigeriana			1	islandese
		1	svedese			1	polacca
		1	norvegese			1	statunitense



PROBLEMATICHE DEL PERCORSO SCOLASTICO

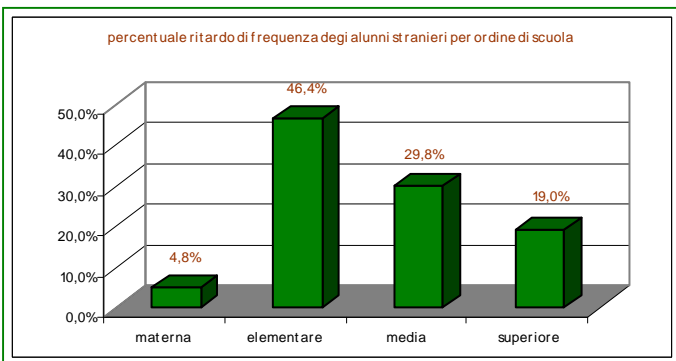
Il ritardo

Gli alunni stranieri sono una categoria a rischio dispersione scolastica, a causa di numerosi elementi di disagio dovuti essenzialmente al fattore linguistico che influenza in maniera notevole l'inserimento e l'integrazione. I dati sul ritardo scolastico, infatti, confermano quanto sia critico e delicato il momento dell'ingresso di un alunno straniero nella scuola italiana, soprattutto se è un adolescente, arriva ad anno scolastico già iniziato e non conosce la nostra lingua.

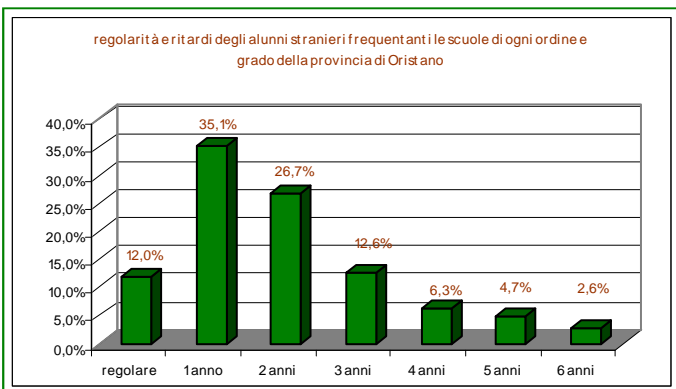
Percentuale di alunni stranieri con corso di studi regolare o in ritardo nelle scuole della provincia di Oristano per ordine e grado di scuola

	materna	elementare	media	superiore
regolare	68,0%	4,9%	0,0%	5,9%
1 anno ritardo	28,0%	51,2%	20,0%	23,5%
2 anni ritardo	4,0%	26,8%	38,0%	26,5%
3 anni ritardo	0,0%	11,0%	22,0%	11,8%
4 anni ritardo	0,0%	4,9%	6,0%	14,7%
5 anni ritardo	0,0%	1,2%	8,0%	11,8%
6 anni ritardo	0,0%	0,0%	6,0%	5,9%

Il ritardo scolastico penalizza soprattutto le ragazze e i ragazzi più grandi che vengono inseriti in classi inferiori di 2 o più anni rispetto alla loro età anagrafica e al percorso di studi precedente. Già in partenza, nella scuola materna c'è un 30,4% che ha l'handicap di un anno di ritardo.



Nella scuola elementare, si evidenzia una regolarità del 1-2,2% dei casi mentre il 50% ha accumulato già 1 anno di ritardo sulla classe che avrebbe dovuto frequentare, il



Alunni stranieri regolari o in ritardo nelle scuole elementari della provincia di Oristano

	1^	2^	3^	4^	5^
regolare	11,1%	0,0%	0,0%	6,3%	40,0%
1 anno di ritardo	48,1%	60,0%	77,8%	43,8%	33,3%
2 anni ritardo	22,2%	26,7%	11,1%	37,5%	20,0%
3 anni ritardo	11,1%	6,7%	0,0%	12,5%	6,7%
4 anni di ritardo	7,4%	6,7%	0,0%	0,0%	0,0%
5 anni di ritardo	0,0%	0,0%	11,1%	0,0%	0,0%

24,4% 2 anni e poi via via fino a 5 anni.

Il divario cresce enormemente con il progredire del livello di scolarità. Nella scuola media si registra la percentuale più elevata di ritardo scolastico fra tutti gli anni di corso di ogni ordine e grado. Infatti non ci sono alunni stranieri in regola

Alunni stranieri regolari o in ritardo nelle scuole medie della provincia di Oristano

	1^	2^	3^
regolare	0,0%	0,0%	0,0%
1 anno di ritardo	10,0%	25,0%	33,3%
2 anni ritardo	55,0%	25,0%	33,3%
3 anni ritardo	10,0%	33,3%	16,7%
4 anni di ritardo	5,0%	4,2%	16,7%
5 anni di ritardo	10,0%	8,3%	0,0%
6 anni di ritardo	10,0%	4,2%	0,0%

con la classe anagrafica ma hanno tutti un ritardo di almeno un anno fino a 6 anni con varie percentuali. Anche nella scuola superiore gli studenti stranieri sono quasi tutti in ritardo sulla classe di riferimento anagrafico. Uniche eccezioni sono gli studenti di Intercultura ma anche in questo caso sono in regola soltanto 2 su 7. Per quanto riguarda il sesso non c'è molta differenza tra maschi e femmine, anche se in alcuni casi le studentesse straniere sono quelle con maggior numero di anni di ritardo.

Alunni stranieri regolari o in ritardo nelle scuole superiori della provincia di Oristano

	1^	2^	3^	4^	5^
regolare	0,0%	0,0%	0,0%	50,0%	0,0%
1 anno di ritardo	10,0%	11,1%	28,6%	100,0%	0,0%
2 anni ritardo	30,0%	33,3%	42,9%	0,0%	0,0%
3 anni ritardo	10,0%	11,1%	14,3%	0,0%	100,0%
4 anni di ritardo	20,0%	22,2%	14,3%	0,0%	0,0%
5 anni di ritardo	20,0%	22,2%	0,0%	0,0%	0,0%
6 anni di ritardo	10,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%

Da quanto sopra evidenziato, è importante riuscire ad accertare i livelli di competenze ed abilità per definire l'assegnazione della classe agli alunni stranieri. Rimane tuttavia il criterio generale di inserire l'alunno secondo l'età anagrafica, come indica anche la recente normativa. Eventuali slittamenti di un anno in una classe inferiore vanno valutati in relazione ai benefici che potrebbero apportare e coinvolgendo la famiglia dell'alunno.

La dispersione

I tassi di dispersione degli alunni stranieri, in riferimento allo scorso anno scolastico, nelle scuole elementari hanno avuto un andamento che rispecchia quello degli alunni italiani per quanto riguarda l'assenza di ritirati e non frequentanti ma i tassi di bocciatura sono molto più alti, anche se solo nella prima classe.

Tassi dispersione alunni delle scuole elementari della Provincia di Oristano

classe	% non scrut.	% promossi	% bocciati	% disp.
1^	0,0%	99,7%	0,3%	0,3%
2^	0,0%	99,9%	0,1%	0,1%
3^	0,0%	99,9%	0,1%	0,1%
4^	0,0%	99,7%	0,3%	0,3%
5^	0,0%	99,9%	0,1%	0,1%
Totale	0,0%	99,8%	0,2%	0,2%

Tassi dispersione alunni Italiani delle scuole elementari della Provincia di Oristano

classe	% non scrut.	% promossi	% bocciati	% disp.
1^	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%
2^	0,0%	99,9%	0,1%	0,1%
3^	0,0%	99,9%	0,1%	0,1%
4^	0,0%	99,7%	0,3%	0,3%
5^	0,0%	99,9%	0,1%	0,1%
Totale	0,0%	99,9%	0,1%	0,1%

Tassi dispersione alunni stranieri delle scuole elementari della Provincia di Oristano

classe	% non scrut.	% promossi	% bocciati	% disp.
1^	0,0%	81,3%	18,7%	18,7%
2^	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%
3^	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%
4^	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%
5^	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%
Totale	0,0%	96,3%	3,7%	3,7%

Nelle scuole medie il tasso di ripetenza degli studenti stranieri aumenta notevolmente specie nella prima, sono assenti ritiri e mancate frequenze, mentre rimangono alte le bocciature, sintomo di una non adeguata collocazione nella classe giusta. La maggiore percentuale di bocciatura si verifica nella classe seconda così come agli studenti italiani. Nelle terze classi gli stranieri sono stati tutti promossi mentre la percentuale dei bocciati italiani è del 6,3%.

Tassi dispersione alunni delle scuole medie della Provincia di Oristano

classe	% non scrut.	% promossi	% bocciati	% disp.
1^	0,1%	96,2%	3,7%	3,8%
2^	0,1%	91,8%	8,1%	8,2%
3^	0,3%	93,4%	6,3%	6,6%
Totale	0,2%	93,8%	6,0%	6,2%

Tassi dispersione alunni Italiani delle scuole medie della Provincia di Oristano

classe	% non scrut.	% promossi	% bocciati	% disp.
1^	0,1%	96,3%	3,6%	3,7%
2^	0,1%	92,0%	7,9%	8,0%
3^	0,4%	93,3%	6,3%	6,7%
Totale	0,2%	93,9%	5,9%	6,1%

Tassi dispersione alunni stranieri delle scuole medie della Provincia di Oristano

classe	% non scrut.	% promossi	% bocciati	% disp.
1^	0,0%	89,5%	10,5%	10,5%
2^	0,0%	66,7%	33,3%	33,3%
3^	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%
Totale	0,0%	85,4%	14,6%	14,6%

Nelle scuole superiori le bocciature sono state comminate solo nel biennio iniziale, si sono avuti fenomeni di ritiri e di non frequenza, e per quanto riguarda le promozioni quelle con debito sono predominanti.

Tassi dispersione alunni delle scuole superiori della Provincia di Oristano

classe	non scrut.	promossi s.d.	promossi c.d.	promossi	bocciati	dispersione
1^	6,3%	46,4%	53,6%	73,4%	20,3%	26,6%
2^	3,6%	46,1%	53,9%	78,8%	17,6%	21,2%
3^	6,2%	55,9%	44,1%	77,4%	16,4%	22,6%
4^	4,5%	48,9%	51,1%	83,9%	11,6%	16,1%
5^	2,0%	100,0%	0,0%	94,3%	3,7%	5,7%
Totale	4,5%	59,5%	40,5%	81,6%	13,9%	18,4%

Tassi dispersione alunni Italiani delle scuole superiori della Provincia di Oristano

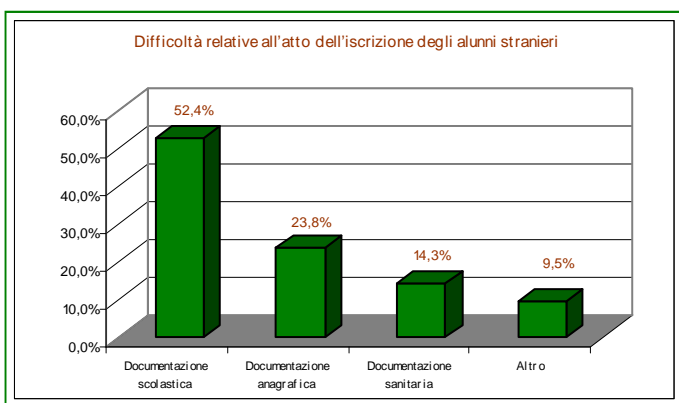
classe	non scrut.	promossi s.d.	promossi c.d.	promossi	bocciati	dispersione
1^	6,2%	46,5%	53,5%	73,4%	20,4%	26,6%
2^	3,6%	46,2%	53,8%	78,8%	17,6%	21,2%
3^	6,0%	55,9%	44,1%	77,5%	16,5%	22,5%
4^	4,5%	48,9%	51,1%	83,8%	11,7%	16,2%
5^	2,0%	100,0%	0,0%	94,3%	3,7%	5,7%
Totale	4,4%	59,5%	40,5%	81,6%	14,0%	18,4%

Tassi dispersione alunni stranieri delle scuole superiori della Provincia di Oristano

classe	non scrut.	promossi s.d.	promossi c.d.	promossi	bocciati	dispersione
1^	15,4%	30,0%	70,0%	76,9%	7,7%	23,1%
2^	0,0%	25,0%	75,0%	80,0%	20,0%	20,0%
3^	40,0%	33,3%	66,7%	60,0%	0,0%	40,0%
4^	0,0%	50,0%	50,0%	100,0%	0,0%	0,0%
5^	0,0%	100,0%	0,0%	100,0%	0,0%	0,0%
Totale	11,1%	47,7%	52,3%	83,4%	5,5%	18,8%

L'accoglienza e l'inserimento

In questo anno scolastico, contestualmente alla richiesta dei dati sul numero di alunni stranieri nelle scuole del nostro territorio, abbiamo inviato un questionario per verificare e analizzare quali siano i problemi che le scuole devono affrontare nell'inserimento nelle classi di studenti di altra nazionalità. Al questionario hanno risposto 20 scuole su 35 che accolgono alunni stranieri. Su 46 Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado della provincia, comprese le scuole paritarie, 35 accolgono alunni stranieri con diversa consistenza. Si va da scuole con un solo iscritto a scuole con problemi di sovrabbondanza, come l'Istituto Comprensivo di S. Nicolò d'Arcidano che si avvicina a percentuali del nord Italia.



Iniziando dall'atto dell'iscrizione, i problemi maggiori si hanno con la documentazione scolastica, seguita dalla documentazione anagrafica e per finire con quella relativa ai dati sanitari. Nel 60% delle scuole monitorate agli alunni stranieri che si iscrivono per la prima volta, vengono somministrate forme di verifica che per la maggior parte dei casi (47,4%) sono colloqui con i genitori. Negli altri casi vengono somministrati test oppure viene controllata la documentazione didattica pregressa.

Criteria, modalità e strumenti di rilevazione utilizzati dalla scuola all'ingresso degli alunni stranieri

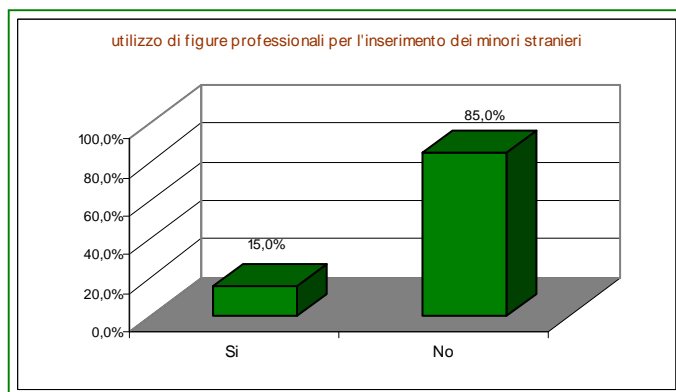
Colloqui con i genitori	47,4%
Documentazione scolastica pregressa	26,3%
Test di ingresso	26,3%
Altro	0,0%

Queste forme di controllo e verifica sono utili per valutare se lo studente necessita di particolari percorsi didattici (52,6%) e per determinarne la classe di ammissione (42,1%). Solo il 15,8% degli alunni stranieri che si iscrivono per la prima volta nella scuola, vengono inseriti nella classe corrispondente a quella anagrafica: si tratta chiaramente di alunni che conoscono già la nostra lingua e possono essere inseriti senza grossi problemi. Al 42,1% viene fatta frequentare la classe corrispondente a quella di scolarità; il 36,8% viene assegnato alla classe ritenuta più idonea alla luce dei colloqui e test iniziali.

Classe alla quale vengono prevalentemente assegnati gli alunni stranieri iscritti per la prima volta

Alla classe corrispondente agli anni di scolarità	42,1%
Alla classe immediatamente precedente a quella corrispondente agli anni di scolarità	0,0%
Alla classe corrispondente all'età anagrafica	15,8%
Alla classe ritenuta idonea in base allo svolgimento dei colloqui/verifiche iniziali	36,8%
Altro	5,3%

Nella stragrande maggioranza dei casi (80,0%) sono stati predisposti interventi particolari per venire incontro agli alunni stranieri. Gli interventi nel 36,8% dei casi hanno riguardato un sostegno linguistico in classe, ma anche attività di recupero per le materie particolarmente ostiche per i ragazzi stranieri. In qualche realtà (7,9%) si è fatto ricorso a laboratori linguistici in orario extrascolastico, così come a incontri informali di socializzazione per favorire l'integrazione.



La maggior parte delle scuole non ha fatto ricorso a figure professionali per favorire l'inserimento dei minori stranieri. Chi le ha utilizzate ha fatto ricorso a quella del mediatore culturale, ma anche di operatori sociali messi a disposizione dagli EE.PP. o da associazioni di volontariato. Solo il 10,0% delle scuole che hanno partecipato al monitoraggio dichiara che sono frequenti gli abbandoni scolastici da parte degli alunni stranieri, il 55,0% dichiara che ciò può succedere ma che è una cosa rara, mentre il 35% non ha mai avuto casi di abbandono.

Con quale frequenza avvengono abbandoni scolastici da parte di alunni stranieri?

Frequentemente	10,0%
Raramente	55,0%
Mai	35,0%

La causa che caratterizza maggiormente gli abbandoni è il trasferimento della famiglia in altra città (60,0%), ma anche altre cause che riguardano però sempre l'ambito familiare dello studente straniero (20,0%). Ci possono essere però dei casi di abbandono a favore di un inserimento nel mondo

del lavoro o anche perché molti studenti stranieri non si sentono sufficientemente inseriti nella classe.

Le cause principali dell'insuccesso scolastico per gli alunni stranieri

Mancato raggiungimento degli obiettivi scolastici dei singoli alunni	24,0%
Incostanza nella frequenza scolastica	20,0%
Inadeguatezza delle metodologie didattiche	4,0%
Insufficiente integrazione in classe	16,0%
Disinteresse della famiglia verso l'esperienza scolastica del figlio	16,0%
Scarsa volontà e impegno dell'alunno	16,0%
Altro	4,0%

L'insuccesso per i ragazzi stranieri avviene perché non hanno raggiunto gli obiettivi scolastici, ma anche per una incostante frequenza scolastica. Tra le cause seguono i fattori di mancata integrazione, ma anche il disinteresse della famiglia e scarsa volontà e impegno. Solo una piccola percentuale addebita il fallimento scolastico degli stranieri all'inadeguatezza delle metodologie didattiche.

Nella programmazione educativa per gli alunni stranieri, gli obiettivi didattici si basano nella maggior parte dei casi sui requisiti di base posseduti, ma anche sulle potenzialità rilevate nella valutazione iniziale.

Livello delle conoscenze didattiche e psicosociopedagogiche del personale docente per quanto riguarda l'inserimento degli alunni stranieri

Adeguato	31,6%
Abbastanza adeguato	36,8%
Poco adeguato	31,6%
Non adeguato	0,0%
Non so	0,0%
Altro (specificare)	0,0%

I Dirigenti scolastici ritengono adeguato (31,6%) e abbastanza adeguato (36,8%) il livello di competenze didattiche e psicosociopedagogiche del personale docente, anche se una parte di loro, lo ritiene poco adeguato (31,6%). In ogni caso ritengono che i docenti dovrebbero adeguare gli strumenti didattici ai bisogni formativi degli alunni stranieri (57,9%), avere una conoscenza delle diverse culture di appartenenza degli alunni stranieri (21,1%) ma anche curare l'aspetto psicosociale (21,1%).

La Formazione

Non essendo ancora molto sentito il problema dell'inserimento degli alunni stranieri, la formazione degli insegnanti non è stata molto diffusa e comunque i pochi seminari sono stati seguiti solo dai docenti interessati al problema.

docenti che hanno partecipato negli ultimi tre anni a corsi di formazione/aggiornamento sulle problematiche della multiculturalità?

Tutto il corpo docente	0,0%
Soltanto coloro che hanno in classe alunni stranieri	6,3%
Soltanto coloro che erano interessati	56,3%
Altro	37,5%

La non partecipazione dei docenti è dovuta, di conseguenza, alla scarsa presenza di alunni stranieri nelle scuole.

I docenti in prevalenza hanno privilegiato nel rapporto con gli alunni stranieri

L'aspetto didattico	37,1%
L'aspetto educativo	31,4%
L'aspetto sociale e solidale	31,4%
Altro	0,0%

I docenti, nell'approccio con l'alunno straniero, hanno privilegiato prevalentemente (sempre secondo i responsabili) l'aspetto didattico, ma anche l'aspetto educativo, senza dimenticare quello sociale e solidale.

I Problemi aggiuntivi

Secondo i dirigenti che hanno risposto al questionario la presenza di alunni stranieri non crea in linea di massima problemi aggiuntivi nelle scuole.

Il problema maggiore risulta quello linguistico e culturale, in secondo luogo la difficoltà di apprendimento dovuta alla frequenza irregolare, in alcuni casi difficoltà igienico-sanitarie.

I problemi aggiuntivi riscontrati hanno riguardato in particolare

Lacune culturali e linguistiche	44,8%
Difficoltà di apprendimento	17,2%
Difficoltà igienico-sanitarie	10,3%
Difficoltà alimentari	0,0%
Compatibilità con l'orario scolastico	3,4%
Educazione e comportamento in classe	6,9%
Non condivisione dei contenuti trasmessi in classe	3,4%
Problemi d'irregolarità nella frequenza	13,8%
Altro (specificare)	0,0%

Poco più della metà delle scuole che hanno partecipato alla rilevazione hanno programmato nella definizione del POF progetti finalizzati all'inserimento scolastico degli alunni stranieri. Quelle che non hanno programmato non avevano il numero di alunni sufficiente per giustificare i progetti, ma anche per mancanza di fondi.

Le Collaborazioni e le iniziative

I Comuni sono gli Enti con cui le scuole stabiliscono rapporti di collaborazione per agevolare il processo d'inserimento scolastico degli studenti stranieri. Gli altri partner, con cui le scuole hanno realizzato iniziative, sono le Associazioni di volontariato e culturali. Alle iniziative che le scuole hanno realizzato, insieme con le Associazioni di volontariato e i Comuni, gli studenti stranieri hanno partecipato attivamente per la gran parte dei casi (61,5%), in altri hanno aderito semplicemente senza grande entusiasmo (38,5%) .

Soggetti con cui sono stati stabiliti rapporti di collaborazione finalizzati ad agevolare il processo d'inserimento scolastico degli alunni stranieri?

Comune	50,0%
Ministero P.I.	0,0%
Associazioni di volontariato	9,1%
Associazioni culturali	18,2%
Ambasciate	0,0%
Università	0,0%
Scuole dello stesso grado	9,1%
Altro	13,6%

Alla domanda su quale atteggiamento hanno prevalentemente gli alunni italiani nei confronti dei loro compagni stranieri, gli intervistati hanno risposto che l'atteggiamento è caratterizzato da collaborazione e solidarietà verso la totalità dei compagni nel 55,6% dei casi, mentre nel 44,4% l'atteggiamento è condizionato dalle risposte interpersonali.

Atteggiamento degli alunni italiani nelle classi in cui sono presenti alunni stranieri

Collaborazione e solidarietà verso tutti i compagni stranieri	55,6%
Collaborazione e solidarietà soltanto verso gli appartenenti ad alcune etnie	0,0%
Collaborazione e solidarietà sulla base delle diverse risposte interpersonali	44,4%
Scarsa o assente collaborazione e solidarietà	0,0%
Altro	0,0%

La stessa domanda rivolta all'atteggiamento dei genitori ha risposte un po' diverse: infatti se nel 52,6% dei casi la collaborazione e solidarietà è generalizzata, una buona parte collabora e solidarizza sulla base delle diverse risposte interpersonali (31,6%) ma c'è anche qualcuno che collabora e solidarizza solo con alcune etnie (5,3%), altri che non vogliono proprio saperne di solidarizzare (5,3%).

Atteggiamento dei genitori degli alunni italiani verso l'integrazione degli alunni stranieri,

Collaborazione e solidarietà verso tutti gli alunni stranieri	52,6%
Collaborazione e solidarietà soltanto verso gli appartenenti ad alcune etnie	5,3%
Collaborazione e solidarietà sulla base delle diverse risposte interpersonali	31,6%
Scarsa o assente collaborazione e solidarietà	5,3%
Altro	5,3%

Orientamento prevalente tra i genitori degli alunni italiani per quanto riguarda l'integrazione degli alunni stranieri?

La scuola deve occuparsi degli alunni stranieri anche in presenza di eventuali forti ritardi e problemi per il resto della classe	55,6%
La scuola deve occuparsi degli alunni stranieri soltanto se non comporta forti ritardi e problemi al resto della classe	33,3%
La scuola deve occuparsi degli alunni stranieri soltanto se non comporta alcun ritardo e problema al resto della classe	5,6%
La scuola italiana non deve comunque occuparsi degli alunni stranieri	0,0%
Altro	5,6%

L'orientamento prevalente tra i genitori nei confronti dell'integrazione degli alunni stranieri è quello che la scuola deve occuparsi degli stranieri, anche se ciò determina forti ritardi e problemi a tutta la classe (55,6%). Il 38,9% afferma che la scuola deve occuparsi degli stranieri solo se ciò non comporta ritardi o problemi al resto della classe.

Le resistenze dei genitori degli alunni italiani nelle classi frequentate da alunni stranieri, sono dovute per la maggior parte dei casi a scarsa conoscenza e a pregiudizi circa gli usi e costumi delle altre culture (70,0%) o per conoscenza di episodi negativi veicolati dai mass media 10,0%.

Principali fattori culturali che possono favorire l'integrazione degli alunni stranieri nella scuola italiana

La vicinanza/omogeneità degli usi e costumi	8,3%
La capacità di adattamento	31,3%
La capacità di socializzazione	22,9%
La preparazione culturale	10,4%
La volontà di affermazione	2,1%
La precedente esperienza scolastica	2,1%
La condivisione delle regole e dei valori	22,9%

I fattori che possono favorire l'integrazione degli studenti stranieri nella scuola italiana è, a detta dei partecipanti alla rilevazione la loro capacità di adattamento (31,3%) e di socializzazione (22,9%) e la condivisione di regole e valori (22,9%).



UNA ESPERIENZA DI INTEGRAZIONE DI STUDENTI ROM

Il contesto ambientale e scolastico

Il Comune di San Nicolò d'Arcidano, situato ai limiti del Campidano e della Marmilla, conta circa 3000 abitanti. La sua comunità, seppur nel corso degli anni ha visto trasformare i vecchi sistemi di conduzione agricola, rimane tradizionalmente legata a un sistema economico agro-pastorale. L'istituzione scolastica presente a San Nicolò d'Arcidano nei tre segmenti di scuola (infanzia, primaria, secondaria di I grado), opera in contesti in cui lo svantaggio tra gli alunni è spesso presente e si manifesta, oltre che nei casi di handicap conclamato, in numerose situazioni di disagio emotivo e/o socio-culturale. Inoltre, da circa venti anni, si è insediata nel territorio comunale una comunità Rom proveniente da diverse zone dell'ex- Jugoslavia, in particolare dalla Serbia. Tali situazioni presenti nel tessuto sociale del paese offrono stimoli per un'autentica sfida pedagogica, tesa anche al raggiungimento di un'efficace integrazione tra due comunità, la locale e quella Rom, che presentano tratti culturali diversi.

Spesso, purtroppo, la relazione tra gruppi con diversi tratti culturali è viziata dalla scarsa conoscenza delle peculiarità culturali che provocano atteggiamenti etnocentrici (spesso dovuti alla paura di perdere i connotati caratteristici del proprio sé culturale).

È importante, quindi, predisporre un ambiente d'apprendimento in cui la multiculturalità venga vista come una risorsa, che arricchisce la propria esperienza di vita. Una multiculturalità che va intesa, naturalmente, non come una creolizzazione, ma un reciproco rapporto di dignità e conoscenza dell' "altro" e delle sue attitudini.

L'atteggiamento della scuola è stato sempre di attenzione, disponibilità a comprendere, ad aiutare concretamente, sollecitando gli enti operanti nel territorio per la tutela dei minori.

Da parte delle famiglie Rom c'è stata una risposta positiva alle richieste operate dall'istituzione scolastica. Certamente i problemi e le difficoltà sono stati e sono ancora molti: i bambini appartengono a una cultura i cui valori, regole, abitudini, usi e tradizioni sono profondamente diversi rispetto a quelli del contesto socio-culturale in cui vivono e talora in aperto contrasto. Appare evidente che l'incontro con la nostra società e con la scuola sia per loro difficile perché richiede l'adattamento ad una realtà fondata e strutturata su "regole diverse".

L'inserimento e la frequenza

Nel nostro Istituto sono iscritti 43 alunni romani, distribuiti nei tre segmenti di scuola.

Nella scuola dell'infanzia il numero dei frequentanti è notevolmente aumentato rispetto ai primi tempi, grazie alla costante e proficua sensibilizzazione attuata nel corso degli anni. Inoltre, dallo scorso anno scolastico, un docente è stato esplicitamente nominato per l'attuazione di un progetto predisposto al fine di valorizzare la "diversità" come un

arricchimento reciproco.

Compito del docente, oltre a coordinare le attività del progetto, è di tenere rapporti costanti con la comunità. Solitamente, al loro ingresso, i bambini rom hanno un bagaglio lessicale della lingua italiana molto esiguo e dimostrano di capire l'italiano con molta difficoltà o addirittura di non conoscerlo affatto, e questo rallenta l'acquisizione dei requisiti tipici della loro età.

Gli obiettivi principali sono, pertanto, la scoperta e la conoscenza della lingua italiana, l'acquisizione e il rispetto delle prime regole sociali e lo sviluppo delle prime conoscenze e competenze.

Si può affermare che in questi ultimi anni siano stati raggiunti in maniera soddisfacente buona parte di questi obiettivi, agevolando quindi, anche l'inserimento dei bambini nella scuola primaria.

Nella scuola primaria sono iscritti 19 alunni Rom. Gli anni del primo inserimento furono anni pionieri di autentica scommessa pedagogica, ma attualmente, gli alunni Rom frequentanti, rappresentano oltre il 15% della popolazione scolastica della scuola primaria.

Il raccordo con la scuola dell'infanzia ha consentito una frequenza meno traumatizzante per quei bambini che hanno frequentato il primo gradino del percorso scolastico, i quali mostrano così di comprendere l'italiano e di avere interiorizzato alcune regole di convivenza.

Il rapporto con le famiglie

I genitori Rom sono consapevoli dell'importanza delle norme della vita scolastica ed esigono da parte dei propri figli il loro pieno rispetto. Questo comportamento si osserva soprattutto nel corso del primo anno scolastico, quando i bambini vivono ancora una fase di adattamento ad una realtà molto lontana dalla loro cultura. La famiglia, attraverso la figura dell'insegnante, ricerca un dialogo con l'istituzione e si aspetta di riscontrare un atteggiamento fermo, ma comprensivo e flessibile.

Il problema della lingua

Il problema centrale relativo alla integrazione dei bambini stranieri è rappresentato dalle modalità di apprendimento/insegnamento della lingua italiana in un contesto di immigrazione.

I bambini Rom che frequentano la nostra scuola parlano anche l'italiano e capiscono il significato globale di ciò che si comunica loro. La loro lingua materna non è, però, l'italiano e per loro esiste il problema di apprendere il codice alfabetico, di imparare a leggere, scrivere, contare in una lingua che non è la propria.

Nei numerosi anni di esperienza si è constatato che gli apprendimenti realizzati, utilizzando come codice comunicativo una lingua che non è quella materna, vengono interiorizzati con difficoltà dal bambino e risultano comunque più labili e dotati di un significato meno stabile. Perciò è necessario

riservare all'apprendimento della lingua italiana risorse speciali e attenzione particolare con interventi diversificati.

L'incontro di due culture

Oltre alla necessità di rispondere all'esigenza di fornire competenze linguistiche agli alunni rom, è sembrato indispensabile e urgente promuovere anche iniziative che favorissero l'incontro tra le due culture che convivono nel comune di San Nicolò d'Arcidano.

La presenza nel territorio di due comunità assai distanti tra loro ne fa una realtà molto particolare rispetto a quella dei comuni limitrofi, rendendo la scuola una piccola fucina per la creazione, se possibile, di una società integrata.

Le attività di promozione dell'integrazione

Sin dai primi anni di frequenza di alunni Rom, la scuola ha promosso dei percorsi educativi multiculturali e realizzato delle giornate collettive di plesso con il coinvolgimento dei loro genitori.

Da ormai tre anni la nostra scuola realizza un progetto multiculturale "Integrazione, Interazione, Intercultura", destinato a tutti gli alunni delle classi della scuola primaria con la collaborazione dell'associazione culturale "L'aquilone di Viviana". Tale progetto si svolge in orario curricolare con l'intento di abbracciare trasversalmente tutte le discipline, e in particolare ad educare i bambini alla convivenza in una società democratica e civile.

L'associazione culturale "L'aquilone di Viviana" si occupa di teatro in tutte le sue varie forme: messa in scena di spettacoli, laboratori nelle scuole e nei centri di aggregazione, organizzazione di festival.

La multiculturalità come risorsa

La nostra scuola si propone di gestire la multiculturalità non come un problema, ma come una risorsa, stante la condizione di dialogo, di confronto e, dunque, di crescita che il misurarsi con altre culture porta con sé. Pertanto, si avverte la necessità di fornire risposte formative tali da permettere l'interiorizzazione di concetti forti quali quello di "reciproco arricchimento" e di "interazione" come presupposto della solidarietà e dello sviluppo culturale.

I laboratori teatrali interculturali sono finalizzati alla conoscenza della storia e della cultura romani in funzione dello sviluppo nella scuola di dinamiche sociali e culturali "positive".

Tramite il racconto di leggende legate al patrimonio culturale romani e di storie che in modo iconico-didascalico narravano la storia del lungo viaggio delle popolazioni rom, è stato possibile avvicinare le due culture fin dagli anni della prima infanzia e fin dove era possibile, facilitarne l'incontro. Inoltre, a conclusione del progetto, è stato possibile realizzare anche una manifestazione pubblica delle esperienze dei ragazzi, in modo da consentire anche un'apertura all'esterno

della scuola. All'incontro ha così partecipato non solo la comunità locale ma anche quella romani.

Il progetto ha avuto buoni risultati e per questo viene portato avanti con la convinzione che la sua articolazione abbia buone possibilità di trasferibilità anche negli anni avvenire.

In questo anno scolastico, inoltre, considerate le difficoltà legate all'acquisizione della lingua italiana, si sta attuando un corso pomeridiano di recupero per consolidare le quattro abilità di base della lingua italiana: ascoltare, parlare, leggere e scrivere.

La scuola media

Circa 10 anni fa ha avuto inizio la frequenza dei ragazzi Rom anche alla scuola media. Lentamente si sono fatti progressi significativi legati alla regolarità nella frequenza ed alla motivazione all'apprendimento. Un ragazzo e una ragazza hanno finora conseguito la licenza media. Attualmente 4 ragazzi e due ragazze frequentano in modo pressoché regolare.

Di fronte all'urgenza di un loro recupero nelle abilità di base, e in modo specifico nella lingua italiana, è stato realizzato il corso pomeridiano "Più bravi in italiano", che ha visto una partecipazione molto alta e costante e sta avendo ricadute positive nell'apprendimento individuale, nella motivazione e nella partecipazione più attiva e adeguata alle lezioni mattutine.

Durante il corso gli alunni hanno apprezzato anche la possibilità di far conoscere all'insegnante la propria lingua e aspetti della loro cultura. È cominciato quindi un lavoro di proposta e sensibilizzazione verso la possibilità di proseguire gli studi anche alla scuola superiore.

Si sa bene che la strada per l'integrazione e lo sviluppo di una società integrata non può non tenere conto degli ostacoli rappresentati da diffidenze, pregiudizi e timori e che non basti un colpo di bacchetta magica per riuscire a cancellarli, ma siamo convinti che per costruire un percorso di dialogo e convivenza anche i nostri piccoli passi siano utili e necessari.



GLI ADULTI STRANIERI A SCUOLA

Finora si è parlato ampiamente della situazione dei minori stranieri che frequentano i corsi di studio presso le scuole di ogni ordine e grado. E' comunque importante fare un breve cenno alla consistenza degli stranieri iscritti ai corsi di Educazione degli Adulti (EdA) sia in Italia che nella nostra provincia. Attraverso questi corsi, rivolti a tutti i cittadini di oltre 15 anni, gli iscritti possono assolvere l'obbligo scolastico, imparare una lingua o ottenere una qualifica professionale. Per la maggior parte degli stranieri iscritti a queste tipologie di corsi la principale necessità formativa è sostanzialmente rappresentata dall'apprendimento della lingua italiana e dall'acquisizione di un titolo di studio di base (diploma di scuola media).

Nei centri di educazione per adulti sono stati rilevati, nell'anno scolastico 2005/06, quasi 180.000 iscritti ai corsi. La grande maggioranza di iscritti stranieri si concentra nelle regioni del nord Italia: l'incidenza più alta si registra in Lombardia con il 24,7%. Significative anche le percentuali di iscritti in Veneto 13,7%, Emilia-Romagna 13,6%. La maggior parte degli iscritti ha frequentato corsi per l'integrazione linguistica e sociale, gli altri hanno frequentato corsi finalizzati al conseguimento della licenza elementare e media.

Adulti stranieri iscritti nei corsi EDA di Oristano

	a.s. 2005/06			a.s. 2006/07		
	f	m	tot.	f	m	tot.
da 15 a 19 anni	5	5	10	4	7	11
da 20 a 24 anni	3	12	15	11	4	15
da 25 a 29 anni	1	13	14	17	2	19
da 30 a 34 anni	1	9	10	5	3	8
da 35 a 39 anni	2	12	14	10	5	15
da 40 a 44 anni	1	6	7	12	1	13
da 45 a 49 anni	0	0	0	4	1	5
da 50 a 54 anni	0	2	2	2	0	2
da 55 a 59 anni	0	2	2	1	0	1
da 60 a 64 anni	1	0	1	2	2	4
da 65 e oltre	0	1	1	1	0	1
Totale	14	62	76	69	25	94

Anche il Centro Territoriale permanente per l'istruzione degli adulti di Oristano organizza da qualche anno corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale. Al corso dello scorso anno si sono iscritti 76 stranieri di cui 14 donne e 62 uomini, mentre in quello di questo anno scolastico si sono modificate le proporzioni, infatti sono aumentati gli iscritti e in particolare le donne sono in grande maggioranza rispetto agli uomini (69 donne 25 uomini). La nazionalità più rappresentata in questi corsi è quella romena con 24 iscritti, nella quasi totalità donne che sono nel nostro paese come assistenti badanti di persone anziane. La comunità cinese conta 11 iscritti e via via le altre nazionalità con brasiliane e cubane a quota 7.

Nazionalità degli adulti stranieri iscritti nei corsi EdA di Oristano

	f	m	Tot.
algerina	1	1	2
bielorussa	1	0	1
brasiliiana	7	0	7
bulgara	1	0	1
ceca	2	0	2
cinese	2	9	11
coreana	0	1	1
cubana	6	1	7
egiziana	0	1	1
francese	1	0	1
giapponese	1	0	1
inglese	2	0	2
islandese	1	0	1
lituana	3	0	3
marocchina	1	0	1
messicana	3	0	3
nigeriana	1	0	1
norvegese	0	1	1
olandese	2	0	2
polacca	4	1	5
romena	21	3	24
russe	4	1	5
senegalese	0	1	1
statunitense	2	4	6
svizzera	1	0	1
tunisina	0	1	1
ungherese	1	0	1
venezuelana	1	0	1



RIFLESSIONI E PROPOSTE

La prima considerazione che si può fare, analizzando i dati, è che nella nostra provincia l'iscrizione di alunni immigrati nelle scuole non è più un dato eccezionale ed occasionale, ma costituisce una realtà, per quanto variabile, nelle sue dimensioni e caratteristiche. La loro presenza maggiore è concentrata negli ordini inferiori di scuola ma anche nelle scuole medie. Dall'inizio di questo secolo il numero degli stranieri frequentanti si è quadruplicato e le previsioni per il futuro sono dello stesso tenore. Le nazioni da dove provengono la maggior parte degli stranieri sono il Marocco, la Cina e la ex Jugoslavia ma stanno aumentando anche quelli provenienti dall'Europa dell'est. Tra i problemi che accompagnano la presenza degli alunni stranieri nelle scuole ci sono ripetenze, ritardi, frequenze saltuarie ma anche inserimenti e abbandoni ad anno scolastico avviato. Le scuole e i servizi sociali dei Comuni costituiscono il primo spazio d'incontro e scambio per chi arriva nel nostro paese e sono proprio queste due strutture che sono chiamate a superare la fase dell'emergenza, per creare condizioni stabili di lavoro. La scuola è chiamata a misurarsi con culture differenti, con atteggiamenti nuovi, con interazioni non sperimentate. In questi casi viene richiesto alla scuola di offrire risposte positive ad emergenze che si sommano ad altri nodi problematici a cui la scuola deve rispondere giornalmente, mentre le risorse umane competenti e le risorse finanziarie restano del tutto inadeguate. La presenza degli alunni stranieri e delle loro famiglie nella scuola italiana, sempre più rilevante e destinata ad aumentare, va affrontata con risposte strutturate e permanenti, ma anche con assunzione di responsabilità e di presa in carico, che non lasci spazio all'improvvisazione. Per quanto riguarda gli insegnanti, il loro atteggiamento nei confronti dei nuovi allievi è complessivamente di disponibilità, anche se si trovano a dover far fronte a grosse difficoltà didattiche e relazionali e ad un profondo senso di solitudine e di impotenza, soprattutto quando l'inserimento dello studente straniero avviene in corso d'anno. Di fatto è già difficile inserire un alunno straniero ad inizio anno, potendo contare sulla possibilità di progettare un percorso per quanto possibile completo, figuriamoci dover far fronte all'emergenza dell'arrivo in corso d'anno con i programmi già in pieno svolgimento. In entrambe le situazioni, viene richiesta agli insegnanti una grande capacità di adattamento e di diversificazione metodologica che valorizzi le conoscenze e soprattutto le competenze degli alunni stranieri. La scuola, pertanto, dovrà dotarsi di una progettualità appropriata che consenta di gestire un'accoglienza efficace e il progetto scolastico deve individuare dispositivi e percorsi non rigidi e burocratici, ma flessibili ed operativi, pronti ad essere attivati se necessario. L'autonomia scolastica, intesa sia come autonoma programmazione e gestione dell'attività didattica, sia quale autonomia finanziaria che permette di operare con flessibilità, adattandosi efficacemente a quelle che sono le esigenze locali, deve permettere alla scuola di trasformarsi in un laboratorio delle innovazioni proponendo agli alunni molte iniziative. Tra quelle più rilevanti e fondamentali ci sono: l'insegnamento intensivo dell'italiano agli alunni immi-

grati, l'educazione interculturale, il recupero e la valorizzazione dell'identità culturale. Appare evidente che per attuare tutto ciò è indispensabile lavorare utilizzando la progettualità elaborata dalla singola scuola sui propri effettivi bisogni (P.O.F.) nell'ottica di una cultura di rete (continuità orizzontale e verticale) che permetta un efficace utilizzo delle risorse. A questo proposito bisogna sottolineare che interculturalità è dare pari opportunità alle varie culture e quindi fare educazione interculturale è un valore a se stante, irrinunciabile e non legato alla presenza o meno di alunni stranieri nella classe o nel circolo. Dove invece c'è la presenza di bambini stranieri, è importante che l'educazione interculturale si basi sulla valorizzazione della cultura di appartenenza e della necessaria integrazione nella società in cui il bambino ora vive. La scuola, nell'attuare i programmi di integrazione degli alunni stranieri, non può delegare totalmente a figure docenti specializzate ma deve far sì che l'integrazione diventi compito di tutti i docenti che operano nella scuola e che collegialmente contribuiscono a mantenere climi relazionali caratterizzati da apertura, rispetto reciproco e dialogo. A parte queste motivazioni di carattere pedagogico e socio-relazionale, non bisogna dimenticare che la normativa ci impone di accogliere ed inserire gli alunni stranieri dando loro pari opportunità. Gli alunni stranieri hanno il diritto di essere accolti e inseriti nella scuola di tutti. La Legge 40/98, precisamente all'articolo 36, ribadisce non solo il diritto alla scuola per tutti, ma l'obbligo all'inserimento scolastico dei minori stranieri presenti nel territorio. Ricchissima è la normativa riguardante l'integrazione degli stranieri. Le più recenti norme che riguardano l'inserimento degli alunni stranieri nella scuola sono le linee guida del MPI del febbraio 2006 che si riportano integralmente da pag. 23. Anche a livello regionale però l'Assessorato al Lavoro, Formazione Professionale, cooperazione e sicurezza Sociale della Regione Sardegna ha pubblicato le sue "linee guida per l'immigrazione". In particolare al capitolo dedicato alla "cultura e integrazione sociale" recita: "La Regione promuove e sostiene interventi formativi quali l'insegnamento dell'italiano nei più vasti ambiti dell'associazionismo culturale, presso le scuole di ogni ordine e grado, in un approccio interistituzionale che tenga conto delle possibilità operative e finanziarie predisposte dal MIUR. Promuove interventi di formazione dei formatori e delle figure dei mediatori linguistico-culturali, quali agenti facilitatori del percorso di integrazione in campo assistenziale, lavorativo, scolastico, sanitario, in quanto indispensabile supporto per la risoluzione dei conflitti interculturali. Al contempo è necessario che le Province, sprovviste di servizi dedicati all'integrazione culturale, istituiscano adeguati centri interculturali, che offrano un servizio di consulenza etnicometodologica rivolta sia alle associazioni che agli enti locali, per la predisposizione dei programmi di promozione. Le comunità straniere stabilizzate necessitano delle seguenti azioni prioritarie:

- attività di accompagnamento scolastico per gli studenti;
- l'implementazione di sedi che favoriscano la libera partecipazione dei nuovi cittadini;

- spazi dedicati ai temi dell'integrazione e dell'educazione alla diversità.

La laicità degli spazi interculturali concorre alla negoziazione del riconoscimento dei nuovi cittadini e mette in risalto pregiudizi e blocchi culturali sia della cultura stanziale sia di quella ospite, permettendo la costruzione di un'interpretazione delle culture differenti e attuando il riconoscimento del migrante come soggetto culturale, fenomeno, questo, che rappresenta lo specchio di una società dall'identità aperta."

Al di là di quanto riporta e impone la norma è necessario entrare nell'ottica che accogliere è capire le necessità di chi arriva da lontano e deve adattarsi a condizioni nuove di vita a volte difficili. L'accoglienza di un alunno straniero può diventare un momento di riflessione per tutti gli altri studenti e rendere la diversità modello per accogliere tutte le diversità. Gli alunni stranieri sono portatori di storie, progetti e condizioni di vita differenti, che hanno lingue, appartenenze, riferimenti culturali e religiosi propri. Riconoscere queste specificità e utilizzarle per farne strumento di un modello integrativo e interculturale è il traguardo a cui deve tendere la scuola dell'autonomia. Oltre a ciò, la presenza dell'intero nucleo familiare degli immigrati, ha comportato una trasformazione della strategia di qualche anno fa, che si riduceva soltanto all'inserimento lavorativo della popolazione migrante. In conseguenza di ciò la scuola è investita anche del ruolo di agente di inserimento sociale primario, non solo dei minori ma anche delle loro famiglie, attraverso iniziative di incontro e di sostegno da realizzare sia per avvicinare il mondo della scuola ai genitori immigrati, ma anche per favorire la comprensione della società multiculturale al mondo dei genitori italiani.

Il gap linguistico è il principale fattore discriminante per l'inserimento dell'alunno straniero. L'esempio che segue illustra meglio di qualsiasi altra teoria questa difficoltà.

- Nella scuola di un paesino, un dirigente scolastico in visita, resta particolarmente colpito dalla presenza, in una prima media, di due ragazzi con la pelle scura, seduti composti e silenziosi in prima fila. La professoressa di italiano spiega che hanno 15 e 16 anni, e che sono arrivati un mese prima da un paese asiatico. La scuola non ha avuto modo di accelerare la loro preparazione di italiano. Passano le mattinate silenziosi, in classe, senza capire nulla. È questa l'integrazione che vogliamo? -

Appare evidente che la fase di accoglienza assume una importanza fondamentale nel processo di integrazione, nonostante ciò non vi è ancora una modalità pianificata con la quale affrontare l'inserimento scolastico dei nuovi alunni. L'accoglienza è una fase temporale, quella del primo incontro tra chi emigra e chi abita nel luogo d'arrivo, e segna in modo profondo lo svolgersi dei successivi processi di relazione interetnica e di inserimento. L'accoglienza è inoltre l'insieme dei dispositivi, delle norme, degli atti, delle risorse che devono essere previste e realizzate da parte della comunità ospitante nei confronti di chi arriva. Occorre evitare

che i bisogni di accoglienza ricevano risposte solo di tipo emergenziale facendo in modo che rappresentino la prima tappa verso un percorso di integrazione dei bambini immigrati nella scuola e nella comunità.

Per quanto sopra esplicitato si ritiene possa essere utile proporre alle scuole alcune indicazioni concrete che, partendo da una buona accoglienza degli allievi stranieri e delle loro famiglie, pongano le basi necessarie per un'efficace didattica innovativa e una necessaria programmazione e valutazione individualizzata, per giungere, come obiettivo finale e comune, al successo scolastico di tutti gli allievi, italiani e stranieri.

Nelle pagine che seguono, viene presentato un modello d'accoglienza, ovvero, una modalità strutturata con la quale affrontare e facilitare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri, in particolare di quelli che si iscrivono ad anno scolastico iniziato. Tale documento deve essere considerato un punto di partenza comune all'interno del percorso delle scuole. Il protocollo, infatti, deve essere fatto proprio dalla scuola e deliberato dal Collegio dei Docenti. Questo documento costituisce uno strumento di lavoro sintetico e, come tale, deve essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della singola scuola.



PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI

Finalità

Attraverso le indicazioni contenute nel Protocollo d'Accoglienza Stranieri il Collegio Docenti si propone di:

- definire e attivare pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema d'accoglienza di alunni stranieri
- facilitare l'ingresso a scuola dei bambini stranieri e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente
- favorire un clima d'accoglienza nella scuola
- entrare in relazione con la famiglia immigrata
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole e tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale.

Contenuti

Il Protocollo d'Accoglienza Stranieri prevede la costituzione di una Commissione d'Accoglienza contiene criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri traccia fasi e modalità dell'accoglienza a scuola, definendo compiti e ruoli degli operatori scolastici e di coloro che partecipano a questo processo.

La Commissione Accoglienza Stranieri

Ha il compito di seguire le varie fasi dell'inserimento degli alunni stranieri di recente immigrazione, a partire dal momento della richiesta di iscrizione a scuola.

È formata:

- dal Dirigente Scolastico
- da uno o più componenti della Commissione Intercultura/Stranieri, deliberata dal Collegio ad inizio d'anno.

Nello schema della tabella che segue viene illustrato il percorso della prima fase di accoglienza

Criteri di inserimento nelle classi

Per stabilire l'inserimento dell'alunno nella classe saranno presi in considerazione:

Per la Scuola dell'Infanzia:

Il numero dei bambini della sezione

Il numero di bambini stranieri già presenti nella sezione (per evitare che il gruppo sia formato in maggioranza da alunni stranieri)

Per la Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado:

Se l'alunno proviene da una Scuola italiana verrà inserito nella classe frequentata in precedenza.

Se l'alunno proviene da una Scuola del Paese di origine, valutate le competenze emerse nei test d'ingresso riguardanti soprattutto la comprensione e l'uso della lingua italiana (eventualmente anche da parte della famiglia), potrà essere inserito nella classe d'appartenenza per età oppure

Prima fase di Accoglienza

COSA	CHI	QUANDO	STRUMENTI
<p>a) Domanda di iscrizione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dà le prime informazioni sulla scuola - Richiede la documentazione necessaria - Fissa un appuntamento col referente della Commissione Accoglienza 	Segreteria	Al momento del primo contatto con la scuola	Materiale tradotto in diverse lingue
<p>b. Colloquio con genitori e alunno</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccoglie informazioni sul bambino e la famiglia, il percorso scolastico, il progetto migratorio dei genitori... 	Docente della Commissione Accoglienza (affiancato da un mediatore linguistico culturale, se necessario)	Su appuntamento nei giorni successivi al primo contatto con la scuola	<ul style="list-style-type: none"> - Scheda rilevazione dati - Modulistica delle opzioni - Altra modulistica
<p>c. Approfondimento della conoscenza dell'alunno</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rileva la situazione di partenza dell'alunno tramite test d'ingresso (solo se l'alunno ha una minima competenza in lingua italiana) - Presenta l'organizzazione e le regole della scuola e dell'ambiente scolastico 	Docente della Commissione (eventualmente affiancato dal mediatore linguistico culturale)	Una o più giornate nell'arco della prima settimana	Prove d'ingresso

nella classe inferiore.

Il Dirigente Scolastico, in base alle informazioni raccolte, assegna l'alunno alla classe.

Si sottolinea l'importanza della fase di prima accoglienza di un alunno straniero neoinserito, specialmente se ciò accade in corso d'anno, al fine di coinvolgere i compagni per renderli partecipi e per creare rapporti di collaborazione.

Nella scheda che segue vengono indicate le fasi del processo di accoglienza nella classe.

Prima accoglienza nella classe

Fasi del processo di accoglienza nella classe

COSA	CHI	QUANDO	MATERIALI
<ul style="list-style-type: none"> - Informa gli insegnanti di classe 	<ul style="list-style-type: none"> - Il referente o il docente della Commissione Accoglienza che ha effettuato i test d'ingresso, presenta l'alunno agli insegnanti di classe e comunica le informazioni raccolte e i risultati del test d'ingresso - Il docente della commissione e gli insegnanti di classe prendono accordi sulla necessità dell'intervento del mediatore linguistico - Il referente si incarica di inoltrare la richiesta 	<ul style="list-style-type: none"> - Prima che l'alunno venga accolto in classe 	<ul style="list-style-type: none"> - Test d'ingresso eseguiti - Vocabolario minimo nella lingua dell'alunno: "Prime parole per comunicare" - Eventuale richiesta di intervento del mediatore linguistico culturale al Comune
<ul style="list-style-type: none"> - Preparano gli alunni all'arrivo del nuovo compagno e a vivere insieme il momento dell'accoglienza in classe del nuovo arrivato - Accolgono l'alunno in classe 	<ul style="list-style-type: none"> - Gli insegnanti di classe e i compagni 	<ul style="list-style-type: none"> - Al momento dell'arrivo in classe del nuovo alunno 	<ul style="list-style-type: none"> - Il vocabolario minimo: "Prime parole per comunicare". - Può essere utile una cartina geografica che indichi agli alunni il Paese e la città di origine del nuovo arrivato e il suo viaggio verso l'Italia
<ul style="list-style-type: none"> - Assistono al primo momento dell'accoglienza in classe - Valutano il tipo di inserimento dell'alunno (anche graduale) e stabiliscono la strategia caso per caso - Realizzano il percorso d'inserimento - Coadiuvano gli insegnanti di classe fornendo i primi strumenti didattici utili 	<ul style="list-style-type: none"> - Gli insegnanti di classe coadiuvati, se necessario, da un membro della Commissione accoglienza, dal mediatore linguistico culturale - Il docente referente 	<ul style="list-style-type: none"> - Primo periodo di inserimento nella classe 	<ul style="list-style-type: none"> - Il mio viaggio scheda descrittiva del viaggio in varie lingue (arabo, rumeno, cinese) - La mia famiglia scheda descrittiva della famiglia in diverse lingue (arabo, rumeno, cinese) - Schede vocabolario bilingue per l'acquisizione del lessico di base: a scuola, a tavola, gli abiti, gli animali, i colori, i numeri (cinese, arabo, francese, inglese) - Testi specifici per l'apprendimento dell'italiano come L.2 - Dizionari in diverse lingue - Schede didattiche già pronte: la scuola, il cibo, i vestiti, gli animali, i colori, la casa, i concetti (sopra-sotto, in alto in basso ecc.)
<ul style="list-style-type: none"> - Accolgono la famiglia 	<ul style="list-style-type: none"> - Gli insegnanti di classe coadiuvati, se necessario, dal mediatore linguistico culturale 	<ul style="list-style-type: none"> - Dopo una settimana dall'inserimento dell'alunno nella classe 	<ul style="list-style-type: none"> - Colloquio con i genitori - Eventuali altre comunicazioni sulla scuola o sulla classe
<ul style="list-style-type: none"> - Si occupano di educazione interculturale 	<ul style="list-style-type: none"> - Gli insegnanti di classe - Il mediatore linguistico culturale 	<ul style="list-style-type: none"> - Durante l'anno scolastico 	<ul style="list-style-type: none"> - Informazione sulla realtà e sulla cultura del Paese di provenienza dell'alunno - Programmazione dell'intervento anche insieme al mediatore linguistico culturale

PRINCIPALE NORMATIVA SCOLASTICA SULL'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI

Presso il Ministero della Pubblica Istruzione è attivo un Dipartimento per l'istruzione Direzione generale per lo studente che ha tra le sue competenze le azioni per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri. All'interno di tale dipartimento opera il Gruppo Nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri che nello scorso anno ha elaborato le linee guida. Tale documento è il risultato delle strategie operative poste in essere dal suddetto Dipartimento ed è stato condiviso ed approvato dal predetto Gruppo nazionale di lavoro dopo un'ampia consultazione nella quale sono stati coinvolti anche i Referenti regionali e provinciali per l'intercultura. L'obiettivo del documento è di presentare un insieme di orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo, di individuare alcuni punti fermi sul piano normativo e di dare alcuni suggerimenti di carattere organizzativo e didattico al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa, ferma restando l'autonomia delle istituzioni scolastiche e la loro responsabilità in materia, nel quadro della legislazione vigente

C.M. n. 24 (1 /03/ 2006)

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

Il contesto

L'attuale scenario internazionale è caratterizzato dall'interdipendenza delle economie e dall'intensità degli scambi a tutti i livelli, dalla rapidità dell'informazione e dei progressi scientifici e tecnologici, dalla globalizzazione delle merci e dei consumi, dalle migrazioni e dalla mobilità delle persone tra continenti e paesi. Secondo le stime delle Nazioni Unite, gli immigrati nel mondo sono oggi quasi 180 milioni. Tutti i Paesi hanno tentato di rispondere all'immigrazione formulando specifici progetti sociali. Il fenomeno dell'immigrazione è considerato un elemento costitutivo delle nostre società nelle quali sono sempre più numerosi gli individui appartenenti a diverse culture. L'integrazione piena degli immigrati nella società di accoglienza è un obiettivo fondamentale e, in questo processo, il ruolo della scuola è primario. Tale integrazione è oggi comunemente intesa come un processo bidirezionale, che prevede diritti e doveri tanto per gli immigrati quanto per la società che li accoglie. Questo risulta vero sia nei Paesi in cui il fenomeno dell'immigrazione si è verificato più recentemente, come in Italia, sia in altri Paesi, invece, di più lunga e consolidata esperienza, in cui sono state già adottate e praticate specifiche politiche di integrazione. I diversi modelli di integrazione oggi presenti in Europa costituiscono la più concreta testimonianza di quanto complesso sia l'obiettivo dell'integrazione. La realtà attuale mostra come non esista una sola risposta alla domanda "Quale è il modo migliore per garantire l'integrazione?" Secondo la più recente indagine della Commissione europea, condotta da Eurydice, "L'Integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa", - Bruxelles, giugno 2004, - la maggior parte dei Paesi ha introdotto varie misure di sostegno per aiutare gli alunni e le famiglie immigrate; in par-

ticolare le misure di sostegno linguistico sono di gran lunga quelle più diffuse.

Italia: la scelta dell'educazione interculturale

I minori stranieri, come quelli italiani, sono innanzitutto "persone" e, in quanto tali, titolari di diritti e doveri che prescindono dalla loro origine nazionale. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948), infatti, all'art. 2 afferma che: "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione."; principi confermati dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989 (ratificata dall'Italia nel 1991), la quale all'art. 2 ribadisce: "Gli Stati parte si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione ed a garantirli ad ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione pubblica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza" Si tratta di Dichiarazioni che l'Italia ha fatto proprie, le quali valgono sul nostro territorio e costituiscono un punto fermo per le politiche e gli interventi che sono rivolti o che coinvolgono bambini, ragazzi, adolescenti di ogni provenienza. Vanno fatte due considerazioni per capire la situazione italiana. Esse hanno rilevanza sulle strategie educative da adottare e anche sulla percezione che di questo fenomeno hanno gli insegnanti, le famiglie e l'opinione pubblica in generale. La prima è che la presenza di alunni stranieri è molto disomogenea e differenziata sul territorio nazionale. La concentrazione di alunni stranieri è molto più elevata nelle aree del Centro e del Nord del Paese, in particolare nel Nord-Est ed investe non solo le grandi città, ma anche i piccoli centri. La seconda considerazione relativa alla realtà italiana è che il cambiamento è stato rapidissimo. Nel triennio 2004/2006 l'incremento di alunni con cittadinanza non italiana è stato mediamente di circa 60 mila unità all'anno, portando, nell'anno in corso (2005/2006), il totale degli alunni stranieri oltre le 400 mila unità; con un'incidenza, rispetto alla popolazione scolastica complessiva, di circa il 5%. I dati statistici a disposizione segnalano una crescita della presenza di studenti stranieri nella scuola secondaria superiore, con una tendenza verso gli istituti tecnici e professionali. Si evidenzia la necessità di porre sotto osservazione questo livello di istruzione seguendo sia i processi di scelta, che i livelli di riuscita e il successivo inserimento nell'università o nel lavoro. I dati ci segnalano anche situazioni di concentrazione di alunni stranieri in singole scuole o territori. E' questa una realtà dinamica che pone problemi che non sono né da sottovalutare, né da drammatizzare, ma che vanno realisticamente affrontati nel confronto con le politiche educative di altri Paesi. L'Italia sta passando dalla prima fase, nella quale la scuola si è trovata ad affrontare il fenomeno come emergenza, ad una fase di valutazione delle esperienze già realizzate e di programmazione degli interventi. La presenza di alunni stranieri è un dato strutturale e riguarda tutto il si-

stema scolastico. E' necessario, dunque, individuare le migliori pratiche e disseminarle nel rispetto del Piano dell'offerta formativa (POF) e dell'autonomia scolastica, d'intesa con gli Enti locali e gli altri soggetti che sul territorio interagiscono per l'integrazione. L'Italia ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola e l'educazione interculturale come suo orizzonte culturale (Circolare ministeriale del 26 luglio 1990, n. 205, La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale; Circolare ministeriale del 2 marzo 1994, n. 73, Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola e art. 36 della Legge 40/98, non modificato dalla Legge 189/02). Si sta delineando in Italia una scuola delle cittadinanze, europea nel suo orizzonte, radicata nell'identità nazionale, capace di valorizzare le tante identità locali e, nel contempo, di far dialogare la molteplicità delle culture entro una cornice di valori condivisi. Al di là delle buone pratiche e delle singole iniziative di accoglienza e di integrazione, occorrono tuttavia un impegno organico e un'azione strutturale capaci di sostenere l'intero sistema formativo nazionale. L'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti. La scuola infatti è un luogo centrale per la costruzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere le conoscenze storiche, sociali, giuridiche ed economiche che sono saperi indispensabili nella formazione della cittadinanza societaria. L'educazione interculturale rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia la costruzione ed il rafforzamento di comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco arricchimento entro la convivenza delle differenze.

La normativa come risorsa

Nel tempo sono state emanate diverse norme che rappresentano oggi una preziosa risorsa. Ad esse è necessario far riferimento per andare incontro alle necessità degli alunni stranieri e delle loro famiglie - nel contesto delle aspirazioni educative della totalità degli allievi - con l'obiettivo di individuare strategie operative comuni in collaborazione con le diverse istituzioni, associazioni e agenzie educative del territorio. La tutela del diritto di accesso a scuola del minore straniero trova la sua fonte normativa nella legge sull'immigrazione, n. 40 del 6 marzo 1998 e nel decreto legislativo del 25 luglio 1998 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" che riunisce e coordina gli interventi in favore dell'accoglienza e integrazione degli immigrati, ponendo particolare attenzione all'integrazione scolastica. La legge n. 189 del 30 luglio 2002 (cd. Bossi/Fini) ha confermato le procedure di accoglienza degli alunni stranieri a scuola. Attualmente il quadro normativo, imperniato sull'autonomia delle istituzioni scolastiche, con D.P.R. n. 275/99, rappresenta lo strumento principale per affrontare tutti gli aspetti,

come quello dell'integrazione degli stranieri, che richiedono la costruzione di appropriate e specifiche soluzioni. La legge di riforma dell'ordinamento scolastico, n. 53/2003, contiene elementi idonei allo sviluppo delle potenzialità di tutti gli allievi attraverso la personalizzazione dei piani di studio per la costruzione di percorsi educativi e didattici appropriati a ciascuno studente. Il Decreto Legislativo n. 76/2005 relativo al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, nel riprendere ed ampliare il concetto di obbligo formativo (art. 68 Legge 144/99), individua i destinatari in "tutti, ivi compresi i minori stranieri presenti nel territorio dello Stato" (comma 6 dell'art. 1). Il crescente aumento del numero di alunni stranieri nelle scuole ha fatto sì che già nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (C.C.N.L.) - Comparto Scuola del 1999 (artt. 5 e 29) venissero previste azioni atte a sostenere l'azione del personale docente impegnato a favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni immigrati e/o nomadi. (CC.MM. 155 del 26.10.2001e 106 del 27.9.2002) Il Contratto collettivo nazionale di lavoro del Comparto scuola 2002/05, all'art. 9, "Misure incentivanti per progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo migratorio e contro l'emarginazione scolastica" ha collocato in un'unica previsione normativa le situazioni territoriali relative alle aree a rischio e a forte processo migratorio, ha ricompreso in un quadro contrattuale unitario gli obiettivi di lotta all'emarginazione scolastica, ha trasferito alcune competenze dagli Uffici centrali a quelli regionali, ha prefigurato specifiche modalità di raccordo e di collaborazione tra le istituzioni scolastiche.

INDICAZIONI OPERATIVE

Un'equilibrata distribuzione della presenza degli alunni stranieri

In presenza di fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, si ritiene proficua un'equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole e reti di scuole e una mirata collaborazione con gli enti locali, avendo come riferimento normativo l'art. 7 del D.P.R. 275-/1999. La costruzione di reti e coordinamenti è rilevante non solo ai fini della distribuzione, ma più in generale per la costruzione di un'offerta formativa che riduca le disuguaglianze e i rischi di esclusione sociale per tutti. Nell'ambito delle singole scuole, l'orientamento più diffuso è di favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi, piuttosto che formare classi omogenee per provenienza territoriale o religiosa degli stranieri. Specifiche esigenze didattiche possono richiedere la formazione temporanea di gruppi omogenei. E' importante che in ciascuna fase ci sia il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie, sia italiane che straniere, anche in forma associata, al fine di promuovere scelte consapevoli e responsabili.

Come accogliere gli alunni stranieri nella scuola

In questo paragrafo si tratterà di vari aspetti che riguardano il primo contatto dell'alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica. Con il termine accoglienza ci si riferisce all'insieme degli adempimenti e dei provvedimenti attraverso i quali viene formalizzato il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica. Gli ambiti entro cui tale rapporto si sviluppa attengono a tre aree distinte: A. Area amministrativa; B. Area comunicativo-relazionale; C. Area educativo-didattica.

A. Area amministrativa

L'iscrizione

L'obbligo scolastico, integrato nel più ampio concetto di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione (art. 68 della Legge 17 maggio 1999, n. 144, ripreso nell'art. 2 della Legge n. 53/2003 e nell'art. 1 del Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76 relativi al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione) concerne evidentemente anche i minori stranieri che abbiano tra i 15 e i 18 anni indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al soggiorno in Italia (art. 38 del D.L.vo 25 luglio 1998, n. 286; art. 45 del D.P.R. n. 394/99). Le iscrizioni, pertanto, possono essere richieste in qualsiasi momento dell'anno scolastico (D.P.R. n. 394/99, art. 45; C.M. del 23 marzo 2000, n. 87; C.M. del 5 gennaio 2001, n. 3; C.M. del 28 marzo 2002, n. 87; C.M. del 23 dicembre 2005, n. 93). Gli alunni privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità, vengono iscritti con riserva in attesa della regolarizzazione. L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado. (art. 45 del D.P.R. n. 394/99). L'iscrizione scolastica con riserva non costituisce un requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano, né per il minore, né per i genitori. E' necessario, sin dall'iscrizione, una chiara ricognizione del pregresso scolastico dell'alunno per interventi specifici e la stretta collaborazione della famiglia per la definizione del suo percorso formativo.

La documentazione

All'atto dell'iscrizione, devono essere richiesti i documenti appresso elencati e compilata la domanda di iscrizione predisposta dall'istituto. Permesso di soggiorno e documenti anagrafici. Il permesso di soggiorno viene rilasciato direttamente all'alunno straniero che abbia compiuto il 14° anno d'età, in caso contrario ad uno dei due genitori. Nell'attesa del rilascio del permesso di soggiorno, il dirigente scolastico accetterà la ricevuta della Questura attestante la richiesta. Per i documenti anagrafici (carta di identità, codice fiscale, certificato di nascita, atto di cittadinanza) la recente normativa estende ai cittadini stranieri, regolarmente soggiornanti, il diritto all'autocertificazione (Leggi n. 15/68 e n. 127-

/97, D.P.R. n. 403/98), fermo restando il dovere di esibire il documento di riferimento, se richiesto e se reperibile agli atti di uffici italiani. In caso di eventuale discrepanza tra le informazioni contenute nell'autocertificazione e documenti di riferimento, oppure tra i dati di due documentazioni distinte - di per sé valide - (ad es. per quanto concerne i dati anagrafici), potranno essere ritenuti validi i dati del permesso di soggiorno. In mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio di un diritto-dovere riconosciuto. Il contenuto delle norme citate nel precedente paragrafo esclude che vi sia un obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e, quindi, esercitano un diritto riconosciuto dalla legge. Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri "non accompagnati" (ossia che risultino abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela) deve darne subito segnalazione all'autorità pubblica competente per le procedure di accoglienza e affido, ovvero di rimpatrio assistito (art. 32 del D.L.vo. n. 286/98). Per quanto concerne l'accertamento della cittadinanza dell'alunno, si ricorda che, secondo la normativa in vigore nel nostro Paese, chi nasce in Italia da genitori stranieri acquisisce la cittadinanza dei genitori. Si segnala, altresì, che i figli di coppie miste possono avere doppia cittadinanza.

Documenti sanitari

Il documento attestante le vaccinazioni obbligatorie effettuate deve essere tradotto in italiano. Di recente è stato chiarito che i dirigenti degli istituti di istruzione statale, o non statale, sono tenuti ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché rilevino la situazione vaccinale ed eseguano l'intervento sanitario eventualmente necessario. In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza. Se il minore non è vaccinato e la famiglia dichiara di non volerlo vaccinare, il Capo d'istituto comunica la circostanza alla ASL di competenza (Circolare Ministero della Sanità e della Pubblica Istruzione del 23 settembre 1998). E' stato, infatti, di recente chiarito che i dirigenti degli istituti di istruzione statale o non statale sono tenuti ad accertare se siano state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Documenti scolastici. E' richiesto il certificato attestante gli studi compiuti nel paese d'origine, o la dichiarazione del genitore dell'alunno o di chi ha la responsabilità del minore, attestante la classe e il tipo d'istituto frequentato. Il dirigente scolastico, per le informazioni e le conferme del caso, può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno. Il documento scolastico - qualora redatto in una lingua non facilmente comprensibile nel nostro

Paese, può essere tradotto da traduttori ufficiali accreditati presso il tribunale.

B. Area comunicativo-relazionale

La gestione dell'accoglienza implica all'interno dell'istituto un lavoro costante di formazione del personale, attraverso gli strumenti che la scuola nella sua autonomia riterrà di adottare. Potrebbe essere utile, come risulta da molte esperienze, una commissione di lavoro formata da un gruppo ristretto di docenti. I genitori sono la risorsa fondamentale per il raggiungimento del successo scolastico: pertanto le diverse culture di appartenenza richiedono alla scuola di individuare gli strumenti migliori di dialogo. Di particolare importanza risulta la capacità della scuola di facilitare la comunicazione con la famiglia dell'alunno, prestando attenzione anche agli aspetti non verbali, facendo ricorso, ove possibile a mediatori culturali o ad interpreti, per superare le difficoltà linguistiche ed anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola. Utile a tal proposito potrebbe essere un foglio informativo, tradotto nelle diverse lingue, che spieghi l'organizzazione della scuola e le diverse opzioni educative; riporti il calendario degli incontri scuola-famiglia ed una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze. Rileviamo altresì l'importanza del ruolo facilitatore vicendevole che le famiglie possono svolgere, l'una a supporto delle altre, come dimostrano alcune esperienze significative in atto.

C. Area educativo-didattica

Per l'approfondimento e la rilevazione dei dati relativi al bambino straniero ed alla sua famiglia è opportuno fissare un incontro successivo all'iscrizione. Risulta utile a tal proposito che la scuola, attraverso la commissione accoglienza o intercultura, si doti di una traccia tipo per lo svolgimento di questo colloquio che sia utile a comunicare informazioni sull'organizzazione della scuola, sulle modalità di rapporto scuola-famiglia che faciliti la raccolta di informazioni sulla situazione familiare e sulla storia personale e scolastica dell'alunno, nonché sulle aspirazioni educative della famiglia. La presenza del mediatore culturale, ove necessaria, potrà contribuire a creare un clima sereno di comunicazione reale. Sarà importante - in ogni caso - mantenere un atteggiamento di estremo rispetto ad evitare un approccio che possa essere frainteso come invasivo. Il primo colloquio, fondamentale per un sereno e proficuo ingresso dell'alunno a scuola, va preparato coinvolgendo tutti i soggetti interessati. E' utile riuscire ad accertare alcuni livelli di competenze ed abilità per definire l'assegnazione alla classe. Rimane però fondamentale il criterio generale di inserire l'alunno secondo l'età anagrafica (art. 45 del D.P.R. 394/99). Slittamenti di un anno su classe inferiore vanno ponderati con molta attenzione in relazione ai benefici che potrebbero apportare e sentita la famiglia. Scelte diverse andranno valutate caso per caso dalle istituzioni scolastiche. Per un

pieno inserimento è necessario che l'alunno trascorra tutto il tempo scuola nel gruppo classe, fatta eccezione per progetti didattici specifici, ad esempio l'apprendimento della lingua italiana, previsti dal piano di studio personalizzato. L'immersione, in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni, facilita l'apprendimento del linguaggio funzionale.

Percorsi per il conseguimento del titolo conclusivo del I ciclo di istruzione

Il decreto legislativo n. 226/2005, relativo al II ciclo, all'art. 1, comma 12, introduce nell'ordinamento italiano l'obbligo del conseguimento del titolo di scuola secondaria di I grado ai fini della prosecuzione del percorso formativo nel secondo ciclo: "Al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione si accede a seguito del superamento dell'esame di Stato conclusivo del I ciclo d'istruzione". Al fine di garantire il proseguimento dell'iter formativo dell'alunno straniero, sarà cura delle Istituzioni scolastiche realizzare percorsi idonei all'acquisizione di tale titolo, come previsto dal decreto legislativo n. 76/2005, relativo al diritto-dovere, all' art. 4, comma 2: "Nell'ambito della programmazione regionale e nel rispetto del quadro normativo delle singole regioni, le scuole secondarie di primo grado possono organizzare, in raccordo con le istituzioni del sistema educativo di istruzione e formazione del secondo ciclo ed i servizi territoriali previsti dalle regioni stesse, iniziative di orientamento e azioni formative volte a garantire il conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione, anche ad integrazione con altri sistemi." Per offrire risposte positive ai ragazzi in età compresa tra i 15 e i 18 anni, che non sono in possesso di tale titolo o di un titolo equivalente, vanno previste azioni organiche e di sistema, tenendo conto della flessibilità necessaria a corrispondere alle diverse situazioni degli utenti. Un'importante risorsa per l'integrazione dei ragazzi stranieri è quella rappresentata dai Centri Territoriali Permanenti (O.M. n. 455/97). In particolare, la collaborazione dei CTP con gli organismi di istruzione e formazione professionale, si colloca nel quadro di esperienze già realizzate in molte realtà del territorio e può trovare opportunità di ampliamento e diffusione tramite apposite convenzioni da siglare tra CTP e centri di istruzione e formazione. Si auspicano altresì azioni contro la dispersione da parte delle scuole secondarie di I grado in rete con le scuole secondarie di II grado per definire piani di studio personalizzati finalizzati anche al conseguimento del titolo di studio di scuola secondaria di I grado. E' possibile, ad esempio, da parte di un Istituto di II grado accogliere giovani stranieri che, per età e in possesso di almeno 9 anni di scolarità, hanno diritto di frequentare tale corso di studi, attivando, però contestualmente, un percorso atto a far loro acquisire anche il titolo di scuola secondaria di I grado spendibile nell'inserimento culturale e sociale.

L'insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici

Uno degli obiettivi prioritari nell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza nell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale. Gli alunni stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con due diverse strumentalità linguistiche: la lingua italiana del contesto concreto, indispensabile per comunicare nella vita quotidiana (la lingua per comunicare)· la lingua italiana specifica, necessaria per comprendere ed esprimere concetti, sviluppare l'apprendimento delle diverse discipline e una riflessione sulla lingua stessa (la lingua dello studio). La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche. Lo studio della lingua italiana deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica degli alunni stranieri, con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano. L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica. Occorre, quindi, che tutti gli insegnanti della classe, di qualsivoglia disciplina, siano coinvolti (vedi Progetto pilota del MIUR, Direzione generale del personale della scuola, in collaborazione con 21 Università: "Azione italiano L2: Lingua di contatto, lingua di culture"). E' necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero. Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per comunicare. Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline. In una prospettiva di globalizzazione, il plurilinguismo europeo può rispondere alle esigenze anche dei ragazzi immigrati. E' necessario, tuttavia, che lo studente straniero che sia impegnato nelle prime fasi dello studio dell'italiano venga introdotto con equilibrata successione all'apprendimento di altre lingue. Per quanto riguarda le altre lingue originarie, importante risorsa per lo sviluppo cognitivo e affettivo, è necessario assumere, per una loro valorizzazione, un'ottica policentrica che coinvolga sia le famiglie che le agenzie pubbliche e di privato sociale presenti sul territorio.

L'Orientamento

Le istituzioni scolastiche devono assicurare anche agli studenti stranieri un percorso orientativo completo e continuativo affinché possano provvedere in modo adeguato alle proprie scelte scolastiche e lavorative. Tale processo deve

avere inizio nella scuola secondaria di primo grado, con il coinvolgimento delle famiglie e la produzione di materiale informativo in una pluralità di lingue, con una particolare cura nella spiegazione dei processi di riforma in atto nel sistema dell'istruzione e della formazione. Obiettivo di tali pratiche orientative è anche il contenimento del rischio di dispersione o abbandono scolastico degli studenti. In relazione a questi obiettivi risultano importanti le anagrafi scolastiche che permettono di tenere in osservazione i percorsi e di adottare le opportune strategie di accompagnamento.

I mediatori linguistici e culturali

La richiesta di mediatori linguistici e culturali in ambito educativo e scolastico si accompagna all'aumento della presenza di allievi stranieri. Nelle scuole che hanno una presenza consolidata di alunni stranieri e che utilizzano il mediatore, si è cercato di definire con maggior precisione i compiti di questa figura professionale, intesa quale supporto al ruolo educativo della scuola. A partire dalle esperienze consolidate, si possono individuare i seguenti quattro ambiti di intervento. Il mediatore può collaborare in: · compiti di accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti degli allievi neo arrivati e delle loro famiglie; · compiti di mediazione nei confronti degli insegnanti; fornisce loro informazioni sulla scuola nei paesi di origine, sulle competenze, la storia scolastica e personale del singolo alunno; · compiti di interpretariato e traduzione (avvisi, messaggi, documenti orali e scritti) nei confronti delle famiglie e di assistenza e mediazione negli incontri dei docenti con i genitori, soprattutto nei casi di particolare problematicità; · compiti relativi a proposte e a percorsi didattici di educazione interculturale, condotti nelle diverse classi, che prevedono momenti di conoscenza e valorizzazione dei Paesi, delle culture e delle lingue d'origine. Dal punto di vista della normativa, le leggi sull'immigrazione (Legge n. 40 del 6 marzo 1998 e n. 189 del 30 luglio 2002) fanno esplicitamente riferimento a questa figura professionale: "lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni nell'ambito delle proprie competenze favoriscono la realizzazione di convenzioni con associazioni per l'impiego, all'interno delle proprie strutture, di stranieri titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore a due anni, in qualità di mediatori interculturali, al fine di agevolare i rapporti tra le singole amministrazioni e gli stranieri appartenenti ai diversi gruppi etnici, nazionali, linguistici e religiosi" (Legge n. 40/98, art. 40, comma 1). L'art. 36 della stessa legge indica, inoltre, la necessità di stabilire "i criteri e le modalità di comunicazione con le famiglie degli alunni stranieri, anche con l'ausilio di mediatori culturali qualificati" e, ove possibile, delle famiglie stesse. Resta fermo che la funzione di mediazione, nel suo insieme, è compito generale e prioritario della scuola stessa, quale istituzione preposta alla formazione culturale della totalità degli allievi nel contesto di territorio.

La formazione del personale della scuola

L'educazione interculturale non è una disciplina aggiuntiva, ma una dimensione trasversale, uno sfondo che accomuna tutti gli insegnanti e gli operatori scolastici. Il pluralismo culturale e la complessità del nostro tempo richiedono necessariamente una continua crescita professionale di tutto il personale della scuola. Diventa, quindi, prioritario il tema della formazione, iniziale e in servizio, e della formazione universitaria dei docenti. La Direttiva ministeriale n. 45 del 4 aprile 2005, concernente l'individuazione degli obiettivi formativi prioritari per l'anno scolastico 2005/2006, all'art. 3 prevede interventi formativi per l'integrazione degli alunni stranieri. Un ambito di particolare rilevanza per lo sviluppo professionale dei docenti è relativo alla didattica dell'italiano lingua seconda. Come accennato nel paragrafo 4, il MIUR sta sviluppando un progetto nazionale di formazione di docenti esperti mediante il sistema dell'e-learning integrato. I percorsi, i materiali e le competenze così formati potranno presto costituire supporto a future iniziative di diffusione della formazione. Modelli e metodi per la qualificazione dei docenti nell'insegnamento dell'Italiano L2 sono stati esperiti nel corso degli anni in diverse realtà e potranno costituire un'utile risorsa per scambi didattici e laboratori di ricerca-azione da realizzare preferibilmente in reti di scuole. Per quanto attiene la formazione in servizio del personale della scuola, anche del personale amministrativo che per primo entra in contatto con le famiglie, saranno indispensabili collegamenti con il territorio e con le opportunità offerte anche dalle Università.

La valutazione

La valutazione degli alunni stranieri, in particolare di coloro che si possono definire neo-arrivati, pone diversi ordini di problemi, dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione, alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento. La pur significativa normativa esistente sugli alunni con cittadinanza non italiana non fornisce indicazioni specifiche a proposito della valutazione degli stessi. Dall'emanazione della legge n. 517 del 4 agosto 1977 ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato. Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni via via raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e delle famiglie al processo di apprendimento. L'art. 4 del DPR n. 275/1999, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino "nel rispetto della normativa nazionale". Il riferimento più congruo a questo tema lo si ritrova nell'art. 45, comma 4, del DPR n. 394 del 31 agosto 1999 che così recita "il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adat-

tamento dei programmi di insegnamento ...". Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni. Questa norma va ora inquadrata nel nuovo assetto ordinamentale ed educativo esplicitato dalle "Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati" e con le finalità del "Profilo educativo dello studente" che costituiscono il nuovo impianto pedagogico, didattico ed organizzativo della scuola italiana, basato sulla L. 53/03, art. 3, relativi in particolare alla valutazione. Per il consiglio di classe che deve valutare alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico - per i quali i piani individualizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare - diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa" si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno. Emerge chiaramente come nell'attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni.

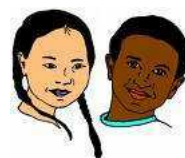
Libri di testo, biblioteche, materiali didattici

Da qualche anno alcune scuole hanno adottato libri di testo e libri di narrativa per bambini e ragazzi incentrati sui temi del pluralismo culturale e dell'intercultura ed hanno organizzato scaffali multiculturali all'interno delle biblioteche scolastiche. Questa tendenza sta comportando un crescente interesse dell'editoria specializzata. Strumenti preziosi possono essere i libri in lingua originale, bilingui o plurilingui, i testi facilitati, gli strumenti per l'avviamento ai testi e i dizionari nelle diverse lingue, i video e i cd rom multimediali sulle diverse lingue e culture prodotti dall'editoria, dalle stesse istituzioni scolastiche e dalle associazioni degli immigrati, le autobiografie degli immigrati e degli emigrati italiani. Diventa strategico da parte delle scuole potenziare le biblioteche scolastiche nella dimensione multilingue e pluriculturale, anche in collaborazione con i servizi multiculturali delle biblioteche pubbliche, con i centri interculturali e di documentazione e con le associazioni di immigrati. Di conseguenza sarà necessario un approccio pedagogicamente fondato alla conoscenza delle più qualificate espressioni e conquiste artistiche e scientifiche dei diversi popoli, anche nell'ottica di una valorizzazione delle civiltà e dei valori umani universali. Questi approcci e strumenti didattici saranno rivolti alla comunità scolastica e non esclusivamente agli allievi stranieri.

Normativa di riferimento

Il complesso fenomeno migratorio, che negli ultimi anni ha interessato numerosi Paesi, è stato accompagnato da una ricca legislazione internazionale e nazionale, finalizzata a realizzare forme di convivenza e di integrazione. Di seguito si presentano, in modo sintetico, i riferimenti legislativi e i documenti più importanti che, negli ultimi quindici anni, hanno gradualmente definito il tema dell'educazione interculturale. Di fronte all'emergenza del fenomeno migratorio, l'educazione interculturale è individuata inizialmente come risposta ai problemi degli alunni stranieri/immigrati: in particolare, l'apprendimento della lingua italiana e la valorizzazione della lingua e cultura d'origine (v. C.M. 8/9/1989, n. 301, "Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio"). In seguito si afferma il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un rapporto interattivo con gli alunni stranieri/immigrati, in funzione del reciproco arricchimento (v. C.M. 22/7/1990, n. 205, "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale"). In questa Circolare si introduce per la prima volta il concetto di educazione interculturale. Si individua nell'educazione interculturale la forma più alta e globale di prevenzione e contrasto del razzismo e di ogni forma di intolleranza v. pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 24/3/1993, "Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola"). Sempre il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione nella pronuncia del 15/6/1993, "La tutela delle minoranze linguistiche" considera le "nuove minoranze" di immigrati e le minoranze storiche di cittadini a livello regionale e locale. Nel contesto europeo, la dimensione interculturale dell'insegnamento viene sviluppata nel trattato di Maastricht e in altri documenti della Comunità Europea e del Consiglio d'Europa (v. documento "Il dialogo interculturale e la convivenza democratica", diffuso con C.M. 2/3/1994, n. 73). Sempre nella stessa C.M. 2/3/1994 si segnala l'importanza di progettualità efficaci in termini di strategie, risorse, insegnamenti disciplinari e interdisciplinari e di una cultura di rete tra scuole e territorio. Infine nella stessa C.M. si descrive la società globale, in quanto società umana ravvicinata e interagente, come "società multiculturale" e si colloca la dimensione mondiale dell'insegnamento nel quadro dell'educazione interculturale. Così è utile richiamare la sottolineatura, contenuta nella legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998, art. 36, sul valore formativo delle differenze linguistiche e culturali: "Nell'esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa, le istituzioni scolastiche realizzano, per tutti gli alunni, progetti interculturali di ampliamento dell'offerta formativa, finalizzati alla valorizzazione delle differenze linguistico-culturali e alla promozione di iniziative di accoglienza e di scambio". Il Decreto Legislativo del 25 luglio 1998, n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", riunisce e coordina le varie disposizioni attualmente in vigore in materia, con la stessa Legge n. 40/98, ponendo, anche in questo caso, particolare attenzione sugli aspetti organizzativi della scuola, sull'inse-





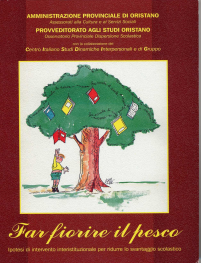
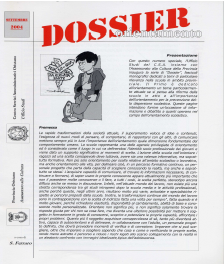

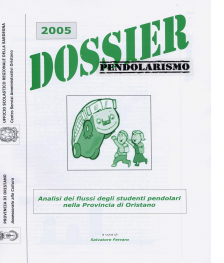



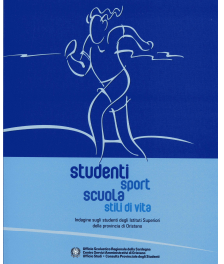
gnamento dell'italiano come seconda lingua, sul mantenimento della lingua e cultura di origine, sulla formazione dei docenti e sull'integrazione sociale. Tali principi, unitamente al diritto all'istruzione, sono garantiti nei confronti dei minori stranieri indipendentemente dalla loro posizione giuridica, così come espressamente previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1999, n.394 "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero". La legge 30 luglio 2002, n.182, cosiddetta Bossi-Fini, non ha modificato le procedure di iscrizione degli alunni stranieri a scuola. La C.M. n. 155/2001 è finalizzata al sostegno del personale impegnato nelle scuole a forte processo migratorio; la C.M. n. 160/2001 è finalizzata all'attivazione dei corsi di lingua per cittadini extracomunitari, adulti e minori. Nel C.C.N.L. del comparto scuola 2002/2005 (art. 9), sono previste misure incentivanti per progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo migratorio e contro l'emarginazione scolastica, già attivate a seguito delle Circolari ministeriali n. 40 del 6 aprile 2004, n. 41 del 24 marzo 2005 e n. 91 del 21 dicembre 2005.

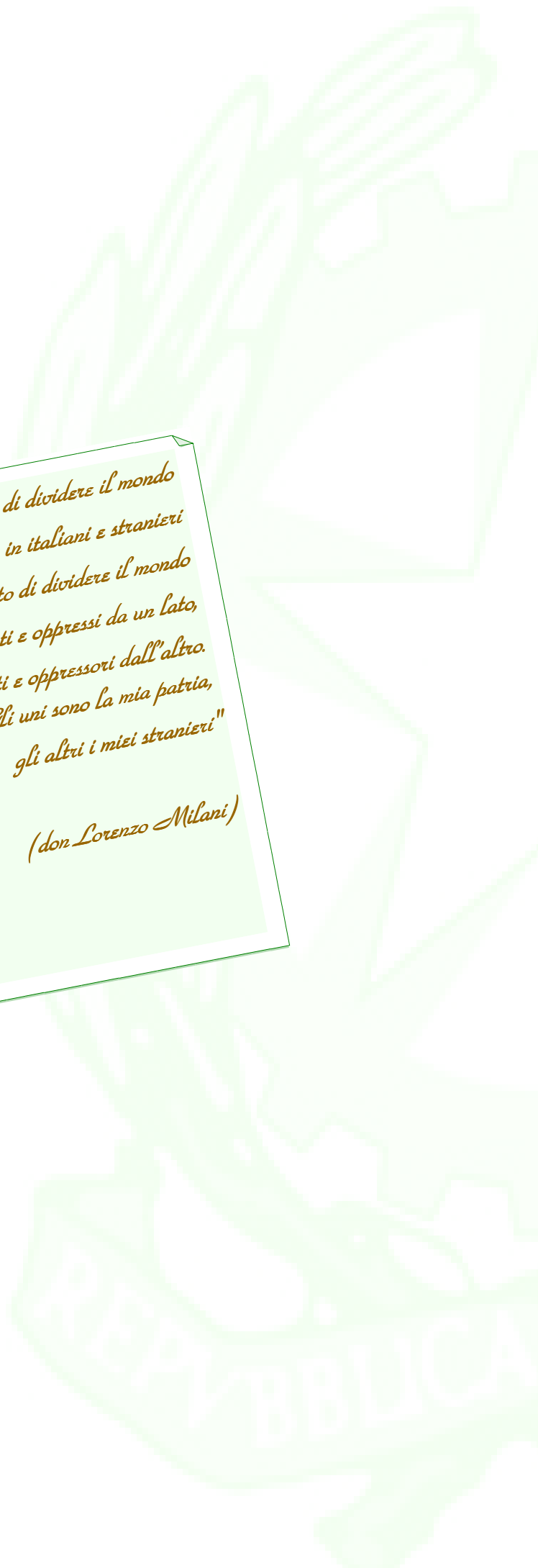


INDICE

<i>Presentazione</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Il quadro Nazionale</i>	<i>pag. 4</i>
<i>Il contesto Provinciale</i>	<i>pag. 6</i>
<i>Problematiche del percorso scolastico</i>	<i>pag. 11</i>
<i>Una esperienza di integrazione di studenti Rom</i>	<i>pag. 16</i>
<i>Gli adulti stranieri a scuola</i>	<i>pag. 18</i>
<i>Riflessioni e proposte</i>	<i>pag. 19</i>
<i>Protocollo d'accoglienza per alunni stranieri</i>	<i>pag. 21</i>
<i>Principale normativa scolastica sull'inserimento degli alunni stranieri</i>	<i>pag. 23</i>

**RICERCHE E PUBBLICAZIONI DELL'UFFICIO STUDI
DELL'UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI ORISTANO**

	<p>Titolo: Promozione della salute e qualità della vita scolastica Autore: Salvatore Ferraro Data pubblicazione: Febbraio 1996 Argomento: riflessioni sull'attività delle scuole oristanesi riguardo all'educazione alla salute e normati-va di riferimento.</p>		<p>Titolo: <i>Il tuo viaggio continua</i> Autore: S. Ferraro Anno pubblicazione: Novembre 2003 Argomento: guida per gli studenti delle terze medie delle scuole della provincia alla scelta dell'Istituto superiore.</p>
	<p>Titolo: <i>La scuola promuove la prevenzione</i> Autore: AA.VV. Comitato Tecnico Ed. Salute Data pubblicazione: Novembre 1996 Argomento: Indagine sulla consapevolezza dei genitori degli alunni delle scuole superiori della provincia di Oristano riguardo alla diffusione della droga.</p>		<p>Titolo: <i>A scuola con partecipazione</i> Autore: S. Ferraro Anno pubblicazione: Ottobre 2003 Argomento: normativa di riferimento per le rappresentanze studentesche</p>
	<p>Titolo: <i>Far fiorire il pesco</i> Autore: S. Ferraro V. Tatti Data pubblicazione: Febbraio 1998 Argomento: Intervento interistituzionale per ridurre lo svantaggio scolastico</p>		<p>Titolo: <i>Dossier Orientamento</i> Autore: S. Ferraro Anno pubblicazione: Settembre 2004 Argomento: Ricerca sulla scelta della scuola superiore nelle terze medie e interventi di orientamento nelle scuole della provincia.</p>
	<p>Titolo: <i>Scuola? Si grazie!</i> Autore: S. Ferraro V. Tatti Data pubblicazione: Dicembre 1998 Argomento: agenda- memorandum per gli studenti degli Istituti superiori della provincia</p>		<p>Titolo: <i>Dossier Pendolarismo</i> Autore: S. Ferraro Anno pubblicazione: Settembre 2005 Argomento: analisi dei flussi degli studenti pendolari della provincia di Oristano</p>
	<p>Titolo: <i>Dove vanno i maturandi?</i> Autore: Salvatore Ferraro Data pubblicazione: Maggio 2002 Argomento: indagine conoscitiva sulle scelte degli alunni che frequentano le ultime classi degli Istituti Superiori della Provincia</p>		<p>Titolo: <i>La bussola</i> Autore: S. Ferraro Anno pubblicazione: Novembre 2005 Argomento: guida per gli studenti delle terze medie delle scuole della provincia alla scelta dell'Istituto superiore.</p>
	<p>Titolo: <i>Perché nessuno si perda</i> Autore: Salvatore Ferraro Data pubblicazione: Marzo 2003 Argomento: analisi dei dati degli ultimi 12 anni sulla dispersione scolastica e documentazione degli interventi per ridurla.</p>		<p>Titolo: <i>Studenti sport scuola stili di vita</i> Autore: S. Ferraro C. Patta V. Tatti Anno pubblicazione: Giugno 2006 Argomento: indagine su 3500 studenti degli Istituti superiori della Provincia di Oristano su stili di vita e sport.</p>



*"Se voi avete il diritto di dividere il mondo
in italiani e stranieri
allora io reclamo il diritto di dividere il mondo
in diseredati e oppressi da un lato,
privilegiati e oppressori dall'altro.
Gli uni sono la mia patria,
gli altri i miei stranieri"*

(don Lorenzo Milani)

**MAGGIO
2007**